

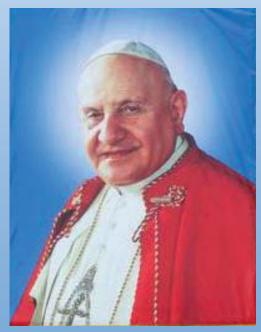
Poste Italiane s.n.a. Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB (Bergamo

ZOGNOdizie

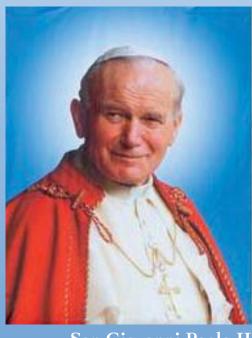
INTERPARROCCHIALE







San Giovanni XXIII



San Giovanni Paolo II

Ad honorem Sanctæ et Individuæ Trinitatis, ad exaltationem fidei catholicæ et vitæ christianæ incrementum, auctoritate Domini nostri Iesu Christi, beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra, matura deliberatione præhabita et divina ope sæpius implorata, ac de plurimorum Fratrum Nostrorum consilio, Beatos Ioannem XXIII et Ioannem Paulum II Sanctos esse decernimus et definimus, ac Sanctorum Catalogo adscribimus, statuentes eos in universa Ecclesia inter Sanctos pia devotione recoli debere.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti.

Papa Francesco

Roma, Città del Vaticano Domenica 27 aprile 2014

Numeri utili e indirizzo

Don Angelo Vigani - Prevosto

Via XI Febbraio, 9 - 24019 Zogno (Bg) Tel. e Fax: 0345.91083

Mail: viganiangelo@gmail.com zogno@diocesibg.it

Don Samuele Novali - Direttore Oratorio

Via XI Febbraio, 11 - 24019 Zogno (Bg)

Tel. e Fax: 0345.91138

Mail: bovasamu@gmail.com - oratorio.zogno@tin.it

Mons. Giulio Gabanelli

Via XI Febbraio, 5 - 24019 Zogno (Bg)

Tel. 0345.91972

Don Umberto Tombini

Via Grumello de' Zanchi, 10 - 24019 Zogno (Bg)

Tel.: 0345.91141

Suore Scuola M. Cavagnis

Via Cavagnis, 4 - 24019 Zogno (Bg)

Tel.: 0345.91246

Mail: suor.nives@virgilio.it

Suore di Romacolo

Via Romacolo - 24019 Endenna di Zogno (Bg)

Tel.: 0345.91091

Monache di Clausura

Via XI Febbraio, 1 - 24019 Zogno (Bg)

Tel.: 0345.91130

Mail: monasterozogno@tiscali.it

Giorgio Avogadro - Sacrista

Vicolo S. Maria, 1 - 24019 Zogno (Bg)

Cell.: 3388644024

Mail: giorgiosacrista@alice.it

Gianmario Pesenti - Sacrista

Via Degli Alpini, 10 - 24019 Zogno (Bg)

Tel.: 0345.94372

Casa Mons. Giuseppe Speranza

V.le Martiri della Libertà, 6 - 24019 Zogno (Bg)

Tel.: 0345.91029 Mail: info@rsazogno.it

Casa S. Maria - Laxolo Via Ca Nöa, 8 - 24012 Laxolo di Brembilla (Bg)

Tel.: 0345.53436

Mail: santamarialaxolo@rsazogno.it

Comune di Zogno - Centralino

Piazza Italia, 2 - 24019 Zogno (Bg)

Tel.: 0345.55011



IN COPERTINA: I Santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II

Redazione, amministrazione I-24019 Zogno (Bergamo) Via XI Febbraio, 9 Tel: 0345/91083

Direttore responsabile: Don Lino Lazzari Editore: Don Angelo Vigani

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9

REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO e-mail: corponove1@tin.it www.corponoveeditrice.it

Orari S. Messe prefestive e festive delle Parrocchie del Comune di Zogno giugno - luglio 2014

AMBRIA

Sabato ore 17.00 - Domenica ore 10.30

SPINO AL BREMBO

Domenica ore 9.00

GRUMELLO DE' ZANCHI

Sabato ore 17.00 - Domenica ore 10.00

STABELLO

Sabato ore 18.00 ora solare, 18.30 ora legale Domenica ore 10.30

ENDENNA

Sabato ore 18.00 - Domenica ore 8.30 e 10.30 Dalle Suore di Romacolo ore 7.15 (tutti i giorni)

POSCANTE

Sabato ore 17.00 ora solare, ore 18.00 ora legale Domenica ore 7.30 e 10.30

MIRAGOLO S. MARCO e S. SALVATORE

Domenica ore 8.30 - Domenica ore 9.45

SOMENDENNA

Sabato ore 20.00 - Domenica ore 11.00

ZOGNO

Sabato ore 18.00

Domenica:

Parrocchia ore 7.00 - 9.00 - 11.00 - 18.00 Clausura ore 7.30 - Carmine Nuovo ore 10.00 Casa di Riposo Mons. Giuseppe Speranza ore 9.00

ZOGNO

S. Messe feriali (mattino)

Clausura ore 7.30 - Parrocchia ore 8.55 Casa di Riposo ore 9.00

(pomeriggio - sera) da lunedì 10 marzo

* Lunedì ore 17.00 San Bernardino o Asilo Cavagnis Martedì ore 17.00 Rasga

Mercoledì ore 18.00 Parrocchia (sempre)

* Giovedì ore 16.00 San Sebastiano o San Cipriano * Venerdì ore 17.00 Foppa o Carmine Vecchio

* vedi foglietto avvisi settimanale

in caso di funerale, quelle nelle chiesine vengono sospese

Durante le novene, le S. Messe nelle chiesine sono sospese

Impariamo a pregare come Maria

arissimi amici di Zogno,

rivolgiamo l'attenzione alle feste di questo mese di giugno: Ascensione, Pentecoste, SS. Trinità, Corpus Domini e ci facciamo accompagnare ancora da Maria: è lei che ci aiuta a cogliere il vero senso del nostro vivere da credenti e della nostra ricerca: Gesù è il centro del nostro fare comunità. Come abbiamo vissuto il mese appena trascorso?

Abbiamo imparato a pregare con Maria e come Maria?

Vi metto qui un fatto avvenuto davvero e che il senso del pregare e del mettersi nelle mani del Signore.

Ezio Franceschini, grande scalatore, si trovava al rifugio Payer, a 3000 metri, e voleva salire da solo sulla cima dell'Ortles, a quasi 4000 metri. Partì alle quattro del mattino con sacco e piccozza, e con la paletta per tagliare i gradini nel ghiaccio.

Lo spettacolo era grandioso: pareti di ghiaccio e abissi, esili creste su spaccature enormi. Su quel bianco lucente e splendido, Ezio Franceschini, anima mistica, guardava e godeva, pensava e pregava, e saliva. Tutto quel bianco lo faceva pensare alla Madonna, di cui era devotissimo. E di tanto in tanto si fermava e scriveva sul ghiaccio, nei punti più difficili, AVE MARIA con la punta della piccozza. Saliva leggero e felice. Gli pareva di avere per compagno l'Arcangelo Gabriele, che per primo pronunciò quel saluto: AVE MARIA.

Arrivò sulla cima, il cielo era splendido, il freddo intenso. Rimase un'ora a spaziare con lo sguardo su quel mondo meraviglioso: centinaia di cime bianche, laghi azzurri, valli di abeti. S'inebriava di neve e di sole. A mezzogiorno era già di ritorno a Solda nell'albergo.

Un mese dopo, a vacanze finite, ricevette a Milano una lettera che veniva da Linz, in Austria. Gli scriveva uno sconosciuto, e gli raccontava che essendo un appassionato alpinista, il giorno dopo che c'era salito lui, si accingeva a scalare l'Ortles, anch'egli da solo.

Durante la salita notò quelle AVE MARIA scolpite con la piccozza, e non essendo credente sorrideva di quella ingenuità.

Giunto sulla vetta e guardando in giù, verso Solda, vide dei nuvoloni neri che non promettevano nulla di buono.

Preoccupato, raccolse il sacco e si precipitò nella discesa. Poco dopo la bufera lo investì con violenza inaudita. Lo circondò di nero e di vento, non permettendogli di vedere ad un metro di distanza. Accecato dal nevischio, privo di direzione, s'appoggiò alla parete di ghiaccio, disperato. Quand'ecco che sotto la sua mano apparvero quelle lettere: AVE MARIA. Le riconobbe e urlò di gioia: era nella direzione giusta! Quella certezza gli dette un coraggio eccezionale. La bufera non cessava, urlava come se avesse voluto strapparlo dalla roccia. E ancora una volta, proprio vicino alla morte, tastò quelle parole: AVE MARIA.

Pianse. E poco dopo era al rifugio Payer, confortato dal custode e da due guide che preoccupati gli erano andati incontro.

Seppe da loro chi il giorno prima aveva tracciato quelle parole.

E "quanto a me, professore, da quel giorno ho fatto voto di dire un'Ave Maria ogni sera, per tutta la vita".

Dopo aver celebrato i sacramenti dell'iniziazione cristiana proviamo a metterci in cammino... proviamo a vivere la processione del Corpus Domini con il desiderio di nutrirsi del Signore. Chi è Gesù per noi? Abbiamo fame di Lui? E come funzionerà quest'anno il C.R.E?

Quanti ragazzi e adolescenti ed educatori saranno coinvolti in questo momento così importante! Proviamo tutti a metterci a disposizione, forse quest'anno più degli altri anni, c'è un bisogno enorme di attenzione da parte di tutti, di disponibilità e di gioco di squadra per educare al meglio i nostri ragazzi.

Auguri

Angelo prete





Calendario Parrocchiale

GIUGNO 2014

Domenica1	ASCENSIONE DEL SIGNORE - "Ascende il Signore tra canti di gioia"
Lunedì 2	13° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Don Francesco Bigatti e don Marco Milesi
Martedì 3	SANTI CARLO LWANGA e COMPAGNI, MARTIRI 8° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Don Samuele Novali e 64° di Mons. Giulio Gabanelli
Mercoledì 4	59° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Don Barnaba Lazzaroni Ore 20.30 Pellegrinaggio vicariale a Gerosa
Giovedì 5	SAN BONIFACIO, VESCOVO e MARTIRE
Venerdì 6	Primo venerdì del mese SAN NORBERTO, VESCOVO Ore 20.30 In Clausura Adorazione Eucaristica
Sabato 7	Ore 15.30 In Parrocchia Corso di Preparazione al Battesimo
Domenica 8	PENTECOSTE - "Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra" Termina il Tempo Pasquale
Lunedì 9	SANT'EFREM, DIACONO e MARTIRE
Mercoledì 11	SAN BARNABA, APOSTOLO 54° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Don Umberto Tombini e 37° di Mons. Silvano Ghilardi
Venerdì 13	SANT'ANTONIO DI PADOVA, SACERDOTE e DOTTORE DELLA CHIESA
Sabato 14	Ore 15.30 In Parrocchia Corso di Preparazione al Battesimo
Domenica 15	SANTISSIMA TRINITÀ - "A te la lode e la gloria nei secoli"
Lunedì 16	Ore 14.00 In Oratorio inizio del C. R. E.
Mercoledì 18	SAN GREGORIO BARBARIGO, VESCOVO E Patrono secondario della Città e Diocesi
Giovedì 19	SAN ROMUALDO, ABATE 32° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Don Mario Zanchi e Don Antonio Gamba 12° Anniversario della morte di don Ettore Vitali - S. Messa di suffragio ore 8.55
Venerdì 20	Ore 20.15 S. Rosario e S. Messa al Tiglio
Sabato 21	SAN LUIGI GONZAGA, RELIGIOSO
Domenica 22	CORPUS DOMINI - "Loda il Signore, Gerusalemme" Ore 20.00 S. Messa e processione per le vie del paese con i bambini della Prima Comunione e i loro genitori
Martedì 24	NATIVITÀ DI SAN GIOVANNI BATTISTA Inizio Novena alla Rasga Ore 20.15 S. Rosario e S. Messa
Mercoledì 25	Festa di Sant'Eurosia Ore 16.45 S. Rosario e S. Messa al Tiglio Ore 20.15 S. Rosario e S. Messa alla Rasga
Giovedì 26	43° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Don Santino Pesenti Ore 20.15 S. Rosario e S. Messa alla Rasga
Venerdì 27	SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ - <i>Giornata mondiale di santificazione sacerdotale</i> 44° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale del Prevosto Don Angelo Vigani Ore 20.15 S. Rosario e S. Messa alla Rasga
Sabato 28	CUORE IMMACOLATO DI MARIA Ore 10.00 Festa e S. Messa alla Casa di Riposo Mons. Giuseppe Speranza (60° di Fondazione) 48° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Don Vittorio Ginami
Domenica 29	SANTI PIETRO e PAOLO, APOSTOLI - "Il Signore mi ha liberato da ogni paura" Le offerte che si raccolgono in questa domenica, sono destinate al servizio di carità svolto dal Papa
Lunedì 30	SANTI PRIMI MARTIRI DELLA CHIESA ROMANA Ore 20.15 S. Rosario e S. Messa alla Rasga



Calendario Parrocchiale

LUGLIO 2014

Martedì 1	Ore 20.15 S. Rosario e S. Messa alla Rasga
Mercoledì 2	Festa di Nostra Signora del Sacro Cuor di Gesù Ore 10.15 S. Rosario e S. Messa alla Rasga Ore 20.15 S. Rosario e S. Messa alla Rasga
Giovedì 3	SAN TOMMASO, APOSTOLO
Venerdì 4	Primo venerdì del mese SANT'ELISABETTA DI PORTOGALLO Ore 20.30 In Clausura Adorazione Eucaristica
Sabato 5	SANT'ANTONIO MARIA ZACCARIA, SACERDOTE
Domenica 6	14 ^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - "Benedirò il tuo nome per sempre, Signore"
Lunedì 7	Inizio della Novena al Carmine Nuovo Ore 20.15 S. Rosario e S. Messa
Martedì 8	Ore 20.15 S. Rosario e S. Messa al Carmine Nuovo
Mercoledì 9	Ore 20.15 S. Rosario e S. Messa al Carmine Nuovo
Giovedì 10	Ore 20.15 S. Rosario e S. Messa al Carmine Nuovo
Venerdì 11	SAN BENEDETTO, ABATE - Patrono d'Europa Ore 16.45 S. Rosario e S. Messa al Carmine Nuovo Ore 20.30 In Oratorio chiusura del C. R. E.
Domenica 13	15 ^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - "Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli"
Lunedì 14	SAN CAMILLO DE LELLIS, SACERDOTE Da oggi al giorno 20 uscita ragazzi in Toscana Ore 20.15 S. Rosario e S. Messa al Carmine Nuovo
Martedì 15	SAN BONAVENTURA, VESCOVO e DOTTORE DELLA CHIESA Ore 20.15 S. Rosario e S. Messa al Carmine Nuovo
Mercoledì 16	BEATA VERGINE MARIA DEL MONTE CARMELO Ore 10.15 S. Rosario e S. Messa al Carmine Nuovo Ore 7.15 e 20.15 S. Rosario e S. Messa al Carmine Vecchio
Venerdì 18	27° Anniversario della piena del fiume Brembo
Domenica 20	16 ^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - "Tu sei buono, Signore, e perdoni"
Lunedì 21	SAN LORENZO DA BRINDISI, SACERDOTE e DOTTORE DELLA CHIESA
Martedì 22	Santa maria maddalena
Mercoledì 23	SANTA BRIGIDA, RELIGIOSA - Patrona d'Europa
Venerdì 25	SAN GIACOMO, APOSTOLO
Sabato 26	SANTI GIOACCHINO e ANNA, GENITORI DELLA B. V. MARIA
Domenica 27	17 ^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - "Quanto amo la tua legge, Signore!"
Lunedì 28	Inizio della Novena a Trefontane Ore 16.45 S. Rosario e S. Messa Ore 20.30 Catechesi in preparazione alla festa di San Lorenzo
Martedì 29	SANTA MARTA Ore 16.45 S. Rosario e S. Messa a Trefontane Ore 20.30 Catechesi in preparazione alla festa di San Lorenzo
Mercoledì 30	SAN PIETRO CRISOLOGO, VESCOVO e DOTTORE DELLA CHIESA Ore 16.45 S. Rosario e S. Messa Ore 20.30 Sul sagrato Concerto della Premiata Banda Musicale di Zogno in onore alla festa di san Lorenzo
Giovedì 31	SANT'IGNAZIO DI LOYOLA, SACERDOTE Ore 16.45 S. Rosario e S. Messa Ore 20.30 In Parrocchia S. Messa d'inizio della festa di San Lorenzo

Pavimento e zoccolatura in marmo della Chiesa

a Fabbriceria di S. Lorenzo, in data 3 maggio 1900, presenta ■ istanza alla Prefettura Provinciale di Bergamo per ottenere l'autorizzazione a concedere al Rev.do Parroco Locale, don Giovanni Bonometti (1882-1910), il permesso di realizzare il nuovo pavimento e la zoccolatura in marmo della Chiesa confortati pure dal consiglio dell'Ing. Elia Fornoni che ritiene il tutto confacente allo stile e al decoro della Chiesa medesima e con la sicurezza che la scrivente non si imbarcherà in spese che intaccheranno il patrimonio poiché tutta la spesa inerente se la addosserà personalmente il parroco medesimo.

Firmato: Migliorini Carlo, Presidente Lazzaroni Giovanni Marconi Alessandro Scuri Alessandro Giupponi Bortolo.

In attesa della burocratica approvazione, il parroco realizza sbrigativamente l'opera per cui la Fabbriceria poi è costretta a far nuovamente ricorso alla Prefettura per ottenere la sanatoria, allegando il collaudo redatto il 10 luglio 1901 dall'ing. Elia Fornoni, su richiesta del Subeconomo Avv. Bonesi

in data 25 settembre 1901 che ingiunge a nome della Prefettura d'inoltrare dettagliata documentazione dell'opera entro e non oltre il 10 ottobre 1901. Il contratto di locazione dell'opera è stato stilato in Bergamo il 20 luglio 1900 in cui vengono precisati i capitoli per l'esecuzione. Non viene nominata espressamente la ditta appaltatrice di cui non si rinviene alcuna nell'ambito dell'archivio parrocchiale. Si può ritenere comunque con certezza che si tratta ancora della ditta Paleni di Bergamo che precedentemente aveva realizzato il nuovo altare maggiore nella nostra parrocchiale con contratto datato 28 marzo 1882, anche se l'esecuzione ebbe compimento pieno solo nel 1885. Seguendo pedissequamente i singoli capitoli del contratto 20 luglio 1900, ci si rende conto dell'importanza e dell'esecuzione dell'opera che completò la ristrutturazione e la decorazione della nostra parrocchiale.

- 1° L'Assuntore Sig... si obbliga di eseguire le seguenti opere:
- a) rivestimento in lastre di marmo dello zoccolo ricorrente attorno alla Chiesa Parrocchiale;
- b) rimozione dei gradini agli altari laterali;

- c) rinnovazione del pavimento della nave centrale e cappelle laterali.
 2° - I marmi adottati nelle opere segnate sono i seguenti:
- marmo verde delle cave di Varallo e di Polcevera per lo zoccolo inferiore che dovrà avere l'altezza dell'attuale (in stucco) e la sporgenza di millimetri cinque sotto il rivestimento superiore.
- marmo delle cave di Azzo, della qualità denominata Macchia Vecchia, ma di tinte chiare, come quella del campione presentato dalla ditta Fossati, per la formazione della parte superiore dello zoccolo, alto come il presente in stucco. A questo marmo verrà sostituito il brecciato di Serravezza a tinti chiare, come al campione presentato alla Fabbriceria, se questa lo troverà del caso,
- marmo Botticino pei gradini degli altari,
- lo stesso marmo e il nero di Varenna per la formazione del pavimento.
- 3° I rivestimenti dello zoccolo verranno formati con lastre dello spessore di 30 millimetri e non inferiori di 25, le quali dovranno comprendere ognuna l'intera fronte dei corsetti sotto i basamenti, o l'intero sfondo delle cappelle laterali, per modo che nessuna delle connessioni dei singoli pezzi riesca visibile se non dietro le risvolte o gli angoli rientranti. Tutti questi pezzi verranno lavorati a perfetto traguardo e lucidati a perfetta regola d'arte e collocati in opera previa rottura del muro e coll'opportuna imbottitura in malta di calce e relative cambre di ritegno.
- 4° La tinta dei pezzi di ciascuna specie di marmo dovrà essere di uguale intonazione, per cui saranno scartati quei pezzi che o per la intensità o per la gradazione troppo diversa, venissero dall'incaricato dell'On. Fabbriceria giu-



dicati non accettabili, e ciò senza diritto alcuno di compensi od indennizzi.

- **5°** I gradini verranno eseguiti con pedata eguale all'attuale, ma a sola pietra pomice.
- 6° Il pavimento verrà formato a scacchi col lato di 35 cm. (trentacinque) nella nave e di quindici nelle cappelle, coi quadrati disposti a senso diagonale all'asse della Chiesa. A contorno del pavimento poi verranno eseguite delle fasce in Varenna alte 25 cm. e con pezzi non inferiori ad un metro di lunghezza e tali sempre da non presentare connessioni diverse di quelle naturali sugli angoli delle pilastrate. Queste fasce non sono richieste che contro le murature e non quando il pavimento finisse contro un gradino. Lo spessore delle lastre di questo pavimento si pattuisce non siano mai inferiori a venticinque millimetri in alcun punto. La superficie lavorata a perfetto traguardo verrà lisciata a pietra pomice secondo le migliori regole d'arte. La rifilatura dovrà essere accuratissima e perfetta e i pezzi dovranno esattamente combaciare ai lembi per un'altezza non minore di dieci millimetri.
- 7° La fornitura di tutti i materiali occorrenti e la manovalanza sia per il collocamento in opera dei marmi, sia per le occorrenti opere murarie, di rimozione, di sgombero, sono a carico totale dell'Assuntore. La Fabbriceria non si obbliga che al trasporto dei materiali occorrenti da Bergamo a Zogno ed a concedere gratuitamente un luogo adatto e vicino alla Chiesa per depositarvi i materiali necessari ed a esservi custoditi a tutto carico e pericolo dell'Assuntore.
- 8° Tutti i materiali da impegnarsi dovranno essere perfetti in ogni loro parte. Oltre quanto si prescrive all'Art. 2°, saranno scartati quei pezzi che rappresentassero falli, pendenze, carie, e qualunque altro difetto. A garantire questa perfezione dei materiali, la Fabbriceria si riserva il diritto di farli esaminare da persone tecniche di sua fiducia, prima che vengano collocati in opera ed il suo giudizio sarà inappellabile.
- **9°** Appena compiuto il lavoro verrà dall'On. Fabbriceria e per mezzo del suo incaricato fatto eseguire il collaudo

di tutte le opere eseguite. Questi rileverà lo stato del lavoro e costatando difetti prescriverà le riparazioni che giudicherà convenienti, prescrivendo anche il tempo entro il quale dovranno venire eseguite, spirato il quale l'amministrazione potrà farle eseguire d'ufficio a carico totale dell'Assuntore senza eccezione di sorta per parte di quest'ultimo.

- 10° Dal giorno di questo primo collaudo l'Assuntore resta garante e ritiene l'opera in sua gratuita manutenzione per lo spazio di sei mesi, spirati i quali dovrà eseguire tutte quelle riparazioni che per difetto di materiali o per cattiva esecuzione, si fossero avvertiti, esclusi quelli indipendenti dall'opera dell'Assuntore.
- 11° Nell'esecuzione delle opere si rispetteranno le linee ed i profili esistenti. Unica eccezione o variante permessa è la distruzione dell'imoscapo (risvolto di base) nei basamenti delle colonne e delle lesene, conservando l'azzetto (aggetto) dello zoccolo inferiore.
- **12°** Le opere da eseguirsi vengono complessivamente calcolate:
- Rivestimento in Verde Varallo o Polcevera mq. 50 Id. in Serravezza chiara mq. 67 Pavimenti mq. 350 Gradini n. 56 L'opera non è a forfait ma viene assunta a misura per cui l'Assuntore non potrà pretendere compenso alcuno per le opere in più o in meno delle previste. Le misure definitive verranno rilevate col 1° collaudo per servire di base alla relativa liquidazione.
- 13° Nella compilazione del conto definitivo verranno applicati i seguenti prezzi unitari depurati dal ribasso percentuale che l'Assuntore ha concordato sul prezzo di perizia che è il seguente:
- Rivestimento in Verde Varallo o Polcevera, in opera al mq. L. 36. Id. Serravezza o maschia vecchia a tinte pallide od in rosso in Levante al mq. L. 36. Gradini degli altari in Botticino lavorato a pietra pomice al m. cubo L. 300. Pavimento in Botticino e Varenna completo lavorato al mq. L. 15. Qualora nel pavimento venissero a risultare difetti nel sottosuolo, questi verranno riparati dal committente.

Ol Mànech

Quando 'I mont a I' và a traèrs gh'è vergot fò per ol mànech che I' te bàsga 'ndrécc o 'nvèrs!

Se t'ò mìa molà la vàca té de tègn piö cürt la corda e molà a sò tép la stròpa!

I è paròle che i nòscc vécc sensa lèsei in de Scritüra i à cantàt sö töcc i vèrs!

«Guai a te se te rispàrmiet la bachèta coi tò scècc; ma se t'ò dovràla a pòst prìm manovrela de léna sö la pél de la tò schéna!»

Chèsta sé l'è 'nteligènsa per chi völ salvàs in tép prìm che i bö i sìe fò de stàla perchè i sa che 'l màl e 'l bé prèst o tàrde a l' tùrna 'ndré!

Ma 'I mestér piö gràm de töcc a l'è chèl de molà i bràghe de prìm cùlp per no tègn dür lé denàcc a tòcc i müs per vès bù de boiassù o per vìf de compassiù!

I nòs vècc a i dìs che 'I tròp l'istropèsa de per töt e l' fa 'ndà la vàca al tròt se lè prégna per guastà, se l'è frésca per trasà!

A gh'è '1 mànech tròp postés in di mà de chi comànda ol mercàt dei tailì fàcc a pòsta e sö misüra de töcc quàncc i pignatì!

Po' i ghe tègn a fa balà, co la bèla pantumina, töt ol mont töta la zét come ràssa iscé cretina o baràca de giupì per fa crèt che i vùla ì àsegn sò la tèra dei sunì!

Chèle cràpe de melù i à finìt per ribaltà tòta quànta la resù per ol göst de lassà 'ndà de la bànda del burù!

«A ògne cràpa 'I sò capèl e a ògne mort ol sò tochèl!» Iscé 'I dìs ol nòst proèrbe per chi vol tròp tanta còrda e a chi mòla 'n conclüsiù sènsa sügo gnà resù!

Mons. Giulio Gabanelli



Ol nòst Gigi



LUIGI ZANCHI † 18 maggio 2014

Ü l'pöl ès onèst ma a sto mónd l'è póch pagàt, ol destino, de la tò éta' l'decìde lü come tratàt, ès nóma tè, sénsa trebülà, l'è mia la éta migliùr, se l'sücét ergót, l'resta apéna de tacàs al Signùr.

La passiù de la biciclèta, amis de la strada piana, cràpa bàsa, estit giöst e pedalà prèst a l'aria sana, al giràa sémper de per lü, l'vülia mia rià segónd, al calcàa zó töt tacàt, l'sarès indàcc in có al mónd.

Orgugliùs del bósch e di castegne del sò Brügàl, 'n do i la ederà piö a rià, lü che l'éra issé pontuàl, pòst förtunàt, l'séca öna bròca la natüra i la fa nas, per lü l'è piö stès, ma da lasö i sentirà amò 'l sò pas.

Del polér co i pòie, do l'gh'è stàa mai de lontà tant, al curàa i so öff come se i fös töcc del venerdé sant, ol serài a l'aria èrta e i animai che i parìa in vedrina, chèi i la edìa come i fös öna belésa de Piasa Martina.

Sémper pontüal in césa e 'n piasa insèma i sò amis, a parlà de sant'Antone che l'se sarès truàt in paradis, laurentù, onèst, rispetùs con töcc, ol sant i là scultàt, l'gh'à lasàt ü pòst déante, come la sò éta là meritàt.

Adès l'mé sta a nóter regordàl come se l'fös amò che, sirchém de mèt in pratica i sò bù esèmpe e töt 'l sò bé. Purtém ü fiùr e ü réqiem col cör in chèl sito isse frècc, e sperém che domà i faghe a con notèr fenit de ès vècc.

Marco Pesenti



14° - L'opera verrà compiuta.

15° - Il pagamento verrà fatto in 4 rate eguali:

- 1ª dopo servita metà del materiale occorrente;
- 2 ^a a fornitura completa;
- 3ª al 1° collaudo e l'altra dopo 2 anni dal collaudo definitivo.

F.to: Sac. Giovanni Bonometti P.

Il su esposto progetto, verificato con i risultati, ha subito modifiche trascurabili, come la fascia in Nero Varenna che non è stata realizzata attorno al pavimento forse perché si sarebbe ridotta esclusivamente all'ingresso della Chiesa poiché per tutto il resto il pavimento ha sconfinato con la fascia perimetrale dei gradini che si estende a tutta la navata. La zoccolatura degli altari laterali è senz'altro precedente, rimonta al tempo della costruzione degli altari medesimi, presumibilmente. I gradini che danno accesso al presbiterio, Bianco Carrara, sono di difficile spiegazione poiché

si estraniano dal resto dei marmi della Chiesa. Andrebbero sostituiti con del Botticino. Le balaustre sono intonatissime coi marmi della navata, ma non si sa quando siano state realizzate e da chi. Sono lacune storiche che si spera di poter riempire con ricerche d'archivio più fruttuose. Così pure il pavimento del presbiterio eseguito in Rosso di Verona, Bianco Botticino e Nero Varenna con mattonelle romboidali rinchiuso tra fasce in Nero Varenna. Potrebbe risalire all'epoca della realizzazione dell'altare maggiore. Ma anche di questo non si trova nessun accenno nelle carte del nostro archivio di S. Lorenzo. Queste opere sono state per lo più sponsorizzate dal parroco o da privati senza coinvolgere almeno pecuniariamente la Fabbriceria e per evitare le vie burocratiche che avrebbero complicato non poco l'operazione con gran perdita di tempo con inevitabili condizionamenti.

Mons. Giulio Gabanelli

Ol protetùr de la stala

Marco Pesenti

Sant'Antone, co i sò animai al ghe piasia a cüntàla, l'salvàa i anime pò ai còrp, fede e césa césa e stala, ai cristià dòm e catedrài e preparai per ol paradis, a tö t ol bestiàm ö na bèla stala con piena la trais.

Nógh'era pracc se no gh'era la cà co la so stala, i bestie al cóld sóta'l siltèr a maià fé, bif e fala, fede e salüte tö te per ol ritracc del sant sò la porta, sbrindolét col bastù e 'l sachèl co i panì de scorta.

L'era la müsina del contadi, tócc i dé lacc e strachi, fèsta granda ö na olta l'an quando l'nasìa 'I vedeli, a tetà col dit in del sècc e sö bèt al còl ol müsaröl, l'gh'éra de dientà grand per püdi fas ü bèl manzöl. L'éra 'I pòst 'n dó i famèe i tègnìa al cóld i pö tèi, i la fàa crès fina a la scö la co la bolèta e co i spèi, apéna grandelì 'nviàcc al pascol con àche e agnelì, se éra tròp i la spedìa a fà 'I bagài a ü nóter contadì.

L'aredamèn in stàla, ol gró per stràm sö cc e fé duls scàgn sóta 'l cül e 'l sècc in mès i gambe per muls, la gabia e 'l zèrel per i trasporcc da la stala ai pracc, tö t sóta i òcc de chel sant protetùr in chèl ritracc.

I éra bèi tép, per chi gh'à la grassia de èsga amò, che i pö I confrontài col mónd che l'par fenit zamò' 'ncö, sparit i stale e pert de Sant'Antone la diussiù, sperém per chi egnerà, de truà ü mond meno crapù.



Consiglio pastorale vicariale

19 MARZO 2014

ercoledì 19 marzo alle ore 20.30 si è riunito, presso la sede dell'oratorio di Zogno, il Consiglio Pastorale Vicariale. Presente mons. Lino Casati, delegato vescovile per le Unità Pastorali, incaricato di presentare il (o meglio: di completare la visione del) progetto delle Unità Pastorali al Vicariato e di illustrare gli orizzonti concreti (e le possibilità) che, in questo contesto, si dischiuderanno alle parrocchie del nostro Vicariato, anche in relazione alle domande che, per l'occasione erano state preparate nella seduta precedente. Dopo le presentazioni di rito e i saluti, il vicario locale, don Cesare Micheletti, ha quindi aperto la seda.

La preghiera introduttiva, successivamente all'invocazione dello Spirito Santo, della cui fiamma, in questa congiuntura e per molti motivi, il nostro Vicariato sente particolarmente il bisogno, verteva sulla lettura del Vangelo del giorno, centrato sulla figura di Giuseppe (Mt 1, 16-18 e 21-24a) e di un commento di san Francesco di Sales. Le riflessioni suscitate dalla preghiera sono state molte e ci hanno predisposto alla parte successiva dell'incontro: dalla sofferenza che deriva dai dubbi perché, spesso, non riusciamo a capire cosa Dio vuole da noi, alla consapevolezza che Lui ci ama nonostante tutto; dalla figliolanza al padre che accomuna ognuno di noi, alle difficoltà di ritrovare questa stessa unità in forme che ad essa si avvicinano, specie se si tiene conto che spesso, la parrocchia tende a trincerarsi in se stessa; dal bisogno di sognare, al coraggio di fidarsi di quella sapienza "fuori dal comune" che è la sapienza di Dio, la sapienza della Croce, che ci chiama a giocarci per intero, sia pur nei limiti delle nostre possibilità, e a non perdere tempo, perché significherebbe perdere Gesù Cristo; dal richiamo alla "Chiesa in cammino" di Papa Francesco, alla disponibilità di collaborare al progetto di Dio con umiltà e coraggio; dalla consapevolezza che il cammino di Dio e quello dell'uomo non è mai lineare, ma complesso, fatto di passi in avanti e di passi indietro, di cammini in solitudine e cammini condivisi, al richiamo alla virtù della pazienza, pazienza di Dio con gli uomini e pazienza degli uomini verso gli altri e nell'attesa del compimento di ciò che Dio ci chiede.

Prima di lasciare la parola a mons. Lino, don Cesare ha poi chiamato i presenti a condividere in spirito di preghiera, umiltà e silenzio la propria vicinanza alla comunità di Endenna e a don Alessandro, che stanno vivendo un momento particolare del loro cammino. Dopo di che, mons. Lino ha preso la parola.

Questi i nodi principali del suo intervento:

1) La condivisione, come quella che si sta realizzando nel contesto semplice di questa seduta, è un momento di arricchimento. E di arricchimento reciproco. In cui ognuno è chiamato a contribuire, per arricchire se stesso e l'altro. In cui ognuno non può non essere arricchito dall'altro. Lo stesso discorso, evidentemente, vale per il progetto delle Unità Pastorali, vale a dire per un progetto che chiama le parrocchie ad aprirsi e a condividere la propria storia con quelle vicine.

2) Le Unità Pastorali non sono "Parola di Dio". Non si tratta di una forma istituzionale che possiamo rinvenire nel Vangelo. E, peraltro, neppure nel codice del Diritto Canonico. Si tratta, al limite, di un modo vivere il Vangelo. E, come ogni modo di vivere il Vangelo, non ha ancora (e non può avere) una fisionomia precisa, che si potrà definire solo "strada facendo".

3) La riflessione del Vicariato di Brembilla-Zogno intorno alle unità pastorali ha preceduto l'uscita dell'Instrumentum laboris diocesano, e, come tale, ha anticipato i tempi, percorrendo inoltre, oltre che quello pratico-concreto, un cammino di riflessione spirituale. Stando a questi due binari di riflessione e alla conformazione del territorio del vicariato, il vescovo intenderebbe istituirvi alcune Unità Pastorali. Nello specifico, tenendo conto delle riflessioni emerse in sede di consiglio Vicariale (Pastorale e Presbiteriale), tre: Brembilla, con Laxolo, S. Antonio e Gerosa; Zogno, con Stabello, Grumello, Ambria e Spino, Poscante e Ubiale, fermo restando la situazione particolare di quest'ultima parrocchia, che ha iniziato una collaborazione con la parrocchia di Clanezzo, del vicariato di Sedrina, ma che, finora, rimane comunque parte - e, fino ad eventuali, probabilmente non così prossimi, cambiamenti, parte integrante - del presente Vicariato; ed Endenna, con Somendenna e i due Miragolo. La decisione ultima, evidentemente, spetta proprio al Vescovo, da cui scaturiscono le parrocchie. Egli, infatti, è il responsabile primo e ultimo (beninteso, non unico) della Diocesi. Sempre da lui, peraltro, è scaturita l'esigenza, prima di sviluppare un progetto organico, di aprirsi al dialogo con le varie realtà territoriali per sondare le effettive possibilità e i relativi (oltre che eventuali) sviluppi. Esigenza culminata, appunto, nell'incontro odierno. Che, con ogni probabilità sarà solo il primo di una serie più (o meno) lunga.

Ciò premesso, mons. Lino ha poi cercato di dare risposta ai quesiti che erano stati preparati ad hoc nella seduta precedente del Consiglio. Ne è scaturito quanto segue:

1) Che ne sarà delle parrocchie più piccole? E della parrocchia in quanto tale? L' Unità Pastorale ha una duplice

finalità: custodire e valorizzare la parrocchia, che è e rimane la cellula territoriale della comunità cristiana. La parrocchia, pur tuttavia, è chiamata, come parte di un unità più grande, a rivedere il suo modo di essere tale e di custodire e trasmettere il Vangelo. Se, a partire dal Concilio di Trento (iniziato nel 1545), era stato raccomandato ai parroci di risiedere nelle parrocchie (anche in relazione alla tentazione, tipica del tempo, di delegare ad altri le funzioni e le relative responsabilità) e - ne consegue - era maturata, nel corso dei secoli (fino ai nostri giorni) un'identità forte fra parrocchia e parroco, con tutti i vantaggi e i rischi (uno su tutti: la chiusura del campanilismo) annessi e connessi; ora, anche tenendo conto delle istanze sollevate dal Concilio vaticano II, poi specificamente richiamate dall'ultimo Sinodo diocesano (non a caso centrato sulla parrocchia), la parrocchia, che (va ribadito) rimane tale nel suo essenziale (messa domenicale, sacramenti, gesti e ricorrenze simboliche che dicono il carattere generativo della fede - si pensi alla festa patronale o ad altre liturgie tipiche delle nostre tradizioni), ma - si noti è tale INSIEME ad altre (il riferimento, in particolare, è alle parrocchie contigue, quelle che insieme alle quali è chiamata a costituirsi in unità. Non, semplicemente CON le ALTRE. Ma INSIEME. Nel senso di una identità condivisa. Di una missione comune. In cui nessuno (beninteso: nessuna parrocchia) deve fare e avere tutto da sé, ma insieme alle altre con cui si è costituita in unità. Unità di comunione, quindi. E, nella comunione, di condivisione e collaborazione. Questo, quindi, il volto nuovo cui la parrocchia è chiamata a conformarsi: un volto di apertura. Che tenga conto di un mondo che è cambiato (e continua a cambiare). Ma, soprattutto, della necessità di essere cristiani insieme. E insieme concretamente. In questo contesto la parrocchia piccola (e, più in generale, ogni parrocchia) può trarre un guadagno. Anzi, almeno tre guadagni: lavorando con le altre (o meglio: insieme) si apre alla ricchezza della condivisione (ciò che si diceva all'inizio, riguardo alla condivisione di questa semplice seduta di Consiglio, ad esempio), che è, forse il principale guadagno, specie se si pensa che, da sola, anche se continua al fare le stesse cose di cent'anni fa, ogni parrocchia rischia di morire, di perdere la sua essenza; se, nel contesto dell'Unità Pastorale una parrocchia rischia di perdere un prete tutto per sé, guadagna, nell'Unità, la presenza di più preti, ovvero di un presbiterio, in cui anche il prete è chiamato ad essere meno solista e a collaborare con altri; l'istituzione dell'unità Pastorale, inoltre, dovrebbe spingere i laici e i religiosi a prendersi in mano più responsabilmente la propria comunità e lavorare per essa. Insomma, nonostante qualche piccolo scombussolamento iniziale, se sogniamo, ci fidiamo e, insieme, pazientiamo (il rimando è alla riflessione scaturita dalla preghiera iniziale) non potremo che trarre da questa esperienza un guadagno. E un guadagno grande. Certo, si tratta di un cambiamento. E di un cambiamento radicale, che segna una svolta secolare nel modo di essere parrocchia. Che esige tempo. E, soprattutto, disponibilità. Voglia di mettersi in gioco. E, anche, di rischiare. Per dare alla chiesa un volto nuovo. Non migliore (ogni tempo va letto entro le sue categorie). Ma, certamente, più adatto, oggi, per testimoniare la Buona Novella.

2) Le Unità Pastorali nascono solo come esigenza di sopperire alla carenza di preti o da una motivazione-altra? Il calo dei preti e un'età media che va avanzando: questi sono dati di fatto che non è possibile trascurare. Non possiamo sapere se la proposta delle Unità Pastorali sarebbe stata avanzata senza questa situazione. Ma se sarebbe da ipocriti affermare che la proposta delle Unità Pastorali nasca indipendentemente da questo fatto, sarebbe riduttivo pensare che questo sia l'unico fattore. Se ne possono individuare almeno tre altri, ben definiti: in primo luogo, il Concilio Vaticano II, il suo monito a tener conto della realtà, a fare i conti con la realtà, per dire meglio il Vangelo, senza, per questo rinunciare al bello della tradizione (Giovanni XXIII, ché ché se ne dica, era molto legato alle tradizioni), ma con la consapevolezza che ripetere (magari acriticamente) le tradizioni è essere infedeli alle tradizioni, al loro cuore, al nucleo essenziale che le ha generate (è quest'ultimo che va imitato. quest'ultimo l'essenziale, ciò che porta innanzi la vita della Chiesa e, nella Chiesa, delle parrocchie); in secondo luogo, il Sinodo diocesano e il suo richiamo alla missionarietà della Chiesa, a una chiesa più aperta, che va, e va oltre i propri confini per annunciare con gioia il Vangelo, e alla fraternità, ovvero a una Chiesa in cui le persone che si impegnano si conoscono, progettano insieme e insieme verificano, a una Chiesa comunionale; infine, la nostra società globalizzata e la consapevolezza che le nostre comunità, in un mondo interconnesso e perennemente in movimento, sono già aperte. Si tratta, in sintesi di una conversione pastorale che la Chiesa è chiamata a vivere: la conversione, infatti, non pertiene solo le singole persone, ma anche il volto più generale della Chiesa. Certo, l'Unità Pastorale non rappresenta la medicina che risolve tutti i problemi, ma, ciò non toglie, potrebbe essere un trampolino di lancio molto significativo.

- 3) Il cammino di realizzazione delle Unità Pastorali. Ci aspetteranno da percorrere (anche in ordine cronologico diverso rispetto a quello qui di seguito riportato) una serie di tappe ben definite:
- la collaborazione (in tempi medio brevi, ma non troppo: si parla di due o tre anni, come è già accaduto per le sei Unità Pastorali che verranno istituite in autunno) in alcuni settori della pastorale, rinforzando (e, se necessario, modificando) quelle già in atto e incentivandone, se possibile, altre; l'Unità Pastorale, evidentemente, non è solo collaborazione, ma collaborazione di un certo tipo; donde la necessità di tappe ulteriori, maggiormente distintive;

- una presentazione del progetto di Unità Pastorale ai vari consigli delle parrocchie coinvolte da parte del delegato del Vescovo o del vicario locale;
- incontri fra i vari operatori pastorali e i vari membri dei consigli delle parrocchie coinvolte per dar loro modo di potersi raccontare e condividere le rispettive storie;
- la formazione di una Equipe Pastorale formata dal presbiterio, di cui un moderatore/referente presso il Vescovo, e da uno o due membri per ogni parrocchia coinvolta; si tratta di un organismo unitario stabile che ha il compito di elaborare un progetto dell'Unità Pastorale, che delinea gli orizzonti comuni della stessa cercando di armonizzare il più possibile la vita pastorale; nel progetto si distinguerà ciò che pertiene le singole parrocchie e ciò che, invece, verrà realizzato insieme; l'equipe, che rimarrà in carica anche dopo l'istituzione dell'Unità Pastorale, sarà chiamata anche a verificare la realizzazione del progetto stesso; fermo restando che il progetto, essendo l'Unità pastorale una novità (e una novità grande) potrebbe anche non essere completato prima dell'istituzione dell'Unità, ma cammin facendo, quando passo dopo passo, sarà possibile intravedere i sentieri migliori da percorrere e gli eventuali correttivi da apportare;
- l'istituzione vera e propria dell'Unità Pastorale per effetto di un decreto del vescovo e di una celebrazione liturgica particolare.

Si tratta, evidentemente di un lavoro che richiede pazienza ("il lungo respiro della passione" come ha echeggiato mons. Lino) ma che dovrà essere svolto anche con una certa cadenza. Senza che il tempo stesso atrofizzi la passione. La passione, ovvero: il motore autentico dell'Unità. Di ogni unità. Di ogni cammino.

4) Il presbiterio. Le possibilità che si dischiudono rispetto all'organizzazione del presbiterio dell'unità sono molteplici, ma il vescovo, fermo restando l'unicità di ogni situazione, sarebbe propenso a indicare nella presenza di un solo parroco (parroco di tutte le parrocchie dell'Unità, sia pur residente, evidentemente, in una sola) circondato da un determinato numero di vicari collaboratori. Il parroco unico, infatti, incarnerebbe più visibilmente l'unità delle varie parrocchie. Anche se - ciò rimane fuor di dubbio - è la comunità, nei suoi diversi membri, che è chiamata a mettersi in gioco.

Al termine della riflessione di mons. Lino, fa seguito l'ultima fase della seduta, centrata sulla condivisione dei vari membri a partire da quanto emerso. Condivisione, anzitutto, di una consapevolezza: che sembra essere giunto il momento, per un motivo o per l'altro, che le parrocchie si aprano. Si costituiscano missionarie e sorelle. Anche in questo caso, al di là di questa comune consapevolezza, è possibile offrire una sintesi per punti. Al modo che segue:

1) La questione economica: una patata bollente? La parrocchia - questa la risposta di mons. Lino - è e rimane tito-

lare dei beni di sua proprietà e il Consiglio degli Affari Economici rimane in carica a tutti gli effetti anche dopo l'istituzione dell'Unità Pastorale. Tuttavia, nel contesto nuovo dell'Unità Pastorale, ogni parrocchia sarà chiamata a mettere in comune qualcosa. Con una formula giuridica da studiare, certo. Una possibilità, emersa a partire dalle situazioni già avviate, potrebbe essere l'istituzione di una cassa comune per le attività da fare insieme. Ma non è detto che sia la formula più adatta per noi. E che sia sufficiente. Missionarietà e fraternità: ci dovremo lasciar guidare da queste due bussole. E offrire concreti segni di solidarietà.

- 2) La situazione, ad oggi, delle varie parrocchie che verranno coinvolte. La parrocchia di Ambria-Spino, data la situazione particolare che da qualche mese vive, ha già tessuto una collaborazione forte con quella di Zogno, una sorta di Unità Pastorale ante litteram che, a quanto pare, sta già dando discreti frutti. La piccola parrocchia di Sant'Antonio da ventidue anni senza parroco residente, condivide il parroco con quella di Brembilla e, quindi, nonostante le fatiche, ha già alle spalle un'esperienza di condivisione che dice dei vantaggi (e, appunto, delle fatiche) del vivere in unità. La situazione di Ubiale, come si diceva, è in stand-by e, dato che a breve non sembrano essere previsti cambiamenti, urge sollecitare una qual certa collaborazione con le parrocchie vicine del vicariato, specie se si considera che in parrocchia la questione delle Unità non è ancora particolarmente sentita. La parrocchia di Endenna attende, evidentemente, gli sviluppi della sua situazione.
- 3) Saranno gli attuali sacerdoti a guidare la transizione? Difficile saperlo adesso, ma sono i sacerdoti presenti ad oggi e la comunità tutta che dovranno prendersene carico. Assumendone l'onere, certo, ma anche l'onore. Sotto la regia del delegato vescovile e del vicario locale.
- 4) Scenari futuri. Don Lino non nega la possibilità, auspicata da alcuni membri del consiglio, che le due Unità che si dovrebbero costituire intorno a Zogno ed Endenna possano fondersi, nel tempo, in una sola unità, secondo quanto inizialmente il Consiglio Pastorale Vicariale aveva proposto. Lasciando che sia lo Spirito Santo, a fronte dei limiti prospettici di noi comuni mortali, ad agire (in noi e attraverso di noi) secondo quanto riterrà più opportuno. La gradualità si definisce, in tal senso, come una sorta di declinazione della pazienza.
- 5) Il ruolo dei sacerdoti anziani residenti in zona, sia pur non titolari di alcuna parrocchia, potrebbe essere determinante: una ricchezza in più.

La seduta, intensa nella condivisione, è tolta, previa preghiera conclusiva, intorno alle 22.45.

Sandro

Domenica 11 maggio 2014, per la prima volta, hanno ricevuto il Sacramento della RICONCILIAZIONE

Alabro Angelica Avogadro Matteo Bamele Diguel Rodrigue Baroni Davide Belli Marco Bertocchi Jakov Bonzi Gloria Busi Mattia Carminati Alberto Luigi Carminati Federico Carminati Filippo Carminati Giulia Carminati Luca Carminati Michele Carrara Daniel Carrara Ludovica Cavagna Simone Ceroni Davide Cortinovis Lorenzo Durizzi Marco Gamba Alessandro Gavazzi Alessandro

Ghisalberti Mario Locatelli Kevin Mainetti Filippo Mazzoleni Elisabetta Mazzoleni Martina Mulazzani Nicole Pellegrini Leonardo Pesenti Lorenzo Pirosa Francesca Prando Federica Rondi Erion Rota Oscar Ruggeri Lucia Ruggeri Kevin Salvi Cristian Scaini Francesca Sonzogni Federico Sonzogni Giada Srotic Dennis Traini Federico Zambelli Giacomo Zanchi Paolo



Domenica 18 maggio 2014, per la prima volta, hanno partecipato al banchetto dell'EUCARESTIA

Agosto Aurora Avalos Brigitte Meliza Balestra Vanni Bamele Diguel Rodrigue Begnis Diego Belotti Syria Bergamelli Claudia Bernacca Leonardo Bognandi Giuseppe Bonzi Riccardo Carminati Alex Carminati Eleonora Carminati Michela Cavagna Martino Cerami Mattia Cortinovis Giacomo Daldossi Paola Fustinoni Manuel Gentili Giovanni Gervasoni Lucrezia Gualini Mirko La Bianca Carlotta Marra Sofia Orfino Anna Orsanigo Giovanni Pellegrinelli Marco Pellegrini Alessia Quadri Lorenzo Rinaldi Caterina Scanzi Giulia Sonzogni Bryan Sonzogni Martina Tesfagiorgis Kebreab Naomi Tiraboschi Angelo Giuseppe Traini Sara



Il giorno 19 aprile (Sabato Santo), ho ricevuto il dono del Battesimo insieme a mio fratellino Pietro. I miei genitori hanno preso questa decisione a battezzare i figli perché frequentiamo la Chiesa Cattolica, da quando siamo arrivati in Italia. Sono di origini del Togo (Africa).

Oggi ricevo la Prima Comunione, con altri compagni della mia età. Ringrazio Don Angelo, Don Samuele e tutti i miei catechisti che mi hanno seguito in questo cammino.

Oggi sarà un giorno speciale, bello, indimenticabile, pieno di gioia ed emozione. Una nuova vita! Il Signore sarà nel mio cuore per sempre.

Grazie a tutti Diguel

Via Criicis Seconda Media

Valerio faceva le prove di una parte nella recita della scuola. Ci teneva tantissimo a parteciparvi, ma la mamma temeva che non sarebbe stato scelto. Il giorno in cui si annunciavano le parti, andò a prenderlo dopo la scuola. Valerio le corse incontro, con gli occhi che gli brillavano per l'emozione! "Indovina, mamma!" urlò. E poi disse quelle parole che rimangono per tutti una lezione: "sono stato scelto per applaudire!" Nella creazione di Dio non ci sono scarti.

uesto aneddoto di Bruno Ferrero ci sembra perfetto per introdurre quelli che sono stati i momenti di preparazione della Via Crucis, animata quest'anno dai nostri ragazzi di 2a media. È proprio con questo spirito di attenzione completa alla partecipazione di tutti, che abbiamo imbastito la sacra rappresentazione: a parte due ragazzi che non hanno potuto partecipare alle prove e al venerdì della celebrazione, tutti hanno avuto un ruolo. Chi come attore nelle diverse scene delle stazioni, chi come lettore di vangeli e di preghiere, chi recando un semplice lumino ai gradini dell'altare, chi cantando la bella canzone di Maria al Figlio morto, chi anche solo in fotografia sullo schermo. Inoltre, per il primo anno, anche alcuni dei loro genitori hanno avuto la bella responsabilità di leggere alcune testimonianze improntate sulle figure di quanti, attualmente, nella nostra comunità, vivono sulla propria pelle situazioni di disagio, di emarginazione

sociale e, all'opposto, di presa di coscienza della preziosità del dono di sé...

Il risultato di questo momento di preghiera comunitaria che vuole essere la Via Crucis, è frutto del nostro cammino di catechismo: durante l'anno, incontrando alcune associazioni di volontariato sul territorio zognese (gruppo Missioni Rilima, Aido, Non solo Sogni, Volontari Casa di Riposo mons. Speranza) i ragazzi hanno preso coscienza delle molteplici fatiche e difficoltà che tante categorie di persone vivono quotidianamente: e della generosa partecipazione di coloro che invece offrono tempo e impegno per alleviarle almeno in parte, i volontari appunto.

Per ciascun incontro, oltre che documentati con opuscoli, video e testimonianze, hanno avuto la fortuna di partecipare personalmente, sentire e vedere, quello che le associazioni in concreto offrono: come si muovono, a chi sono rivolte, quali problematiche cercano di affrontare e in parte sollevare. Sempre con la finalità ultima di mettersi gratuita-



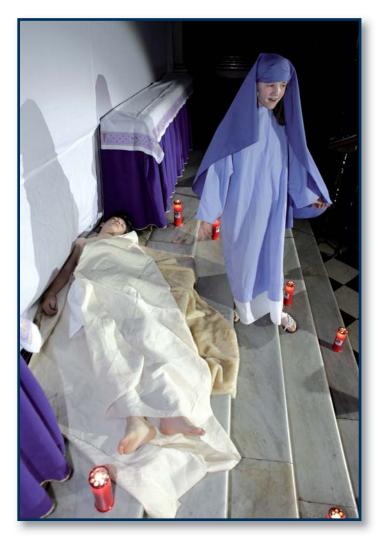
mente al servizio, con dedizione e impegno, nella gioia del dare che è sempre più grande di quella del ricevere. Tornando alla nostra Via Crucis del 4 aprile scorso, ai suoi bei momenti di preparazione, viene da pensare a questo: davvero il Signore, nella forza e nella delicatezza del suo innamoramento per l'uomo, trova sempre fantasiose maniere di venirci incontro, di sostenerci e di ricompensare le nostre fatiche.

A ciascuno di noi, nei modi e nei tempi più consoni e segreti, viene detta la frase ristoratrice, viene fatta la carezza più tenera, arriva la stretta di mano e l'abbraccio più caldo... per farci capire che non siamo mai soli, che Lui è lì a portare la croce con noi. E davvero Dio ci tocca quando siamo pieni di gioia e di amore; o in un giorno di lacrime; o nel sorriso e negli sguardi commossi della tua comunità; o quando nel deserto del sempre uguale ci imbattiamo nell'inaudito... nello stupore benedetto dei ragazzi che ci sono affidati, che alla fine ci ascoltano! Eccome! Che alla fine dimostrano che non sono vuoti e disattenti come sembra, che consegnano il cellulare (e quindi con esso tutto il mondo del virtuale e dell'effimero) perché desiderano essere lì, con te, con il cuore e il pensiero libero e attento solo a ciò che gli hai chiesto di fare e di dire, solo per Gesù.

Un Gesù che per loro, per essere capito da loro, si deve manifestare e vivere nella quotidianità, non nello straordinario ma nel feriale, nel carnale. Da qui poi, più che giustificata la preoccupazione di correre presto a casa a dormire, a preparare la cartella per il mattino dopo... "ci vediamo mercoledì! Ok, ciao, buonanotte! "

Smontati e riposti velocemente gli allestimenti e gli abiti di scena, nel nostro ritorno a casa ci siamo fatte delle domande: come dovremmo essere capaci di intendere il nostro "fare catechismo", perché ogni volta ci possa essere l'armonia e l'intesa silenziosa di questa sera? Semplicemente come uno "stare con..."

"Anche Gesù quando scelse i dodici li chiamò a sé perche stessero con lui (Mc. 3,14) Gesù non sceglie eroi, profeti, guaritori, esorcisti, oratori, messaggeri. Sceglie i dodici perché stiano con lui. Poi saranno inviati. Ma sceglie per prima cosa dei compagni di vita, non della gente che faccia delle cose per lui, ma con cui "fare casa". Il primo obiettivo di Gesù non è la conversione ma la compagnia degli uomini, la comunione. E forse il Regno comincia con il rendere più affettuosa la vita. Tutti noi facciamo l'esperienza dello splendore di questo "stare con...": con la persona amata, con l'amico, con il compagno. Stare con le persone amate è esperienza sufficiente a riscattare i nostri giorni dalle amarezze; fare strada con l'amico e il compagno è sufficiente a riscattare tanti nostri passi perduti. **Stare con** è esperienza sufficiente a redimere certe nostre giornate vuote o inquiete; stare con le persone alle quali vuoi bene è la prima guarigione della vita, terapia di base dell'esistenza; stare con è uscire dalla condanna della solitudine nemica.



L'anima isolata si ammala e l'uomo ammalato e isolato muore. Amare riamati basta a riempire la vita, anzi, molte vite. **Stare con** è uscire dal regno del dover fare e della competizione per entrare nel regno della gratuità. Creare e riproporre sempre il fascino della comunione è l'obiettivo primario della storia sacra. (...) **Stare con**, e dopo, certamente, verrà la capacità di agire e di farlo con lo stile di colui con cui hai "fatto casa".

Dio ci benedice, ponendoci accanto persone di luce, persone buone, e talvolta- per i più forti tra noi- ci benedice ponendoci accanto persone che hanno bisogno, un enorme bisogno di noi. (Ermes Ronchi)

Sosteneteci, cara comunità, in questo nostro "stare con"... perché tante volte per noi è anche fatica, amarezza, senso di inadeguatezza.

Anche se comunque il desiderio di fare bene e di arrivare al cuore di tutti è il motore che muove sempre i nostri pensieri, le nostre azioni, le offerte di tempo ed energie che ci dedichiamo gli uni gli altri.

Mancano forse piccoli perdoni, piccoli sorrisi, piccole tensioni da coprire e piccole parole da frenare, piccoli gesti di affetto. Forse ci manca poco, se lo vogliamo.

Fulvia con Katia, Mariangela e Vanna

Ambria/Spino - Notizie in breve



ROSITA RIPAMONTI e GIOVANNI P. CARRARA sposati il 26 aprile 2014 a Spino al Brembo



4 MAGGIO - ANNIVERSARI DI MATRIMONIO







11 maggio 2014

PRIME COMUNIONI

Vivere il giorno delle prime comunioni è sempre una grande emozione e vedere il volto così sincero e innocente di questi bambini: Serena, Martina, Mattia, Jacopo, Lisa e Giulia, che si accostano per la prima volta a Gesù Eucarestia, ci ricorda le parole del Vangelo: "Se non ritornerete come bambini non entrerete nel Regno dei cieli".

Desideriamo augurargli di scoprire ogni giorno la bellezza e la gratuità dell'amore di Dio, con la speranza che possano condividere questo amore con quanti incontreranno nel loro cammino.

Paola e Monia

Ha raggiunto la casa del padre

Antonio Minossi, di anni 71 l'8 maggio

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

LUNEDÌ 9 GIUGNO - AL DERO MARTEDÌ 10 GIUGNO - VIA TESSI (Spino) MERCOLEDÌ 11 GIUGNO - VIA SOTTO RIPA (Spino) GIOVEDÌ 12 GIUGNO - INCROCIO BRACCA (Spino) VENERDÌ 13 GIUGNO - Chiesina di SAN GIUSEPPE (Gescal) SABATO 14 GIUGNO - VIGILIA DI SAN ANTONIO (Messa al campo o in chiesa con animatori del Cre) LUNEDÌ 16 GIUGNO - VIA RIPE (quartiere Brozzoni) MARTEDÌ 17 GIUGNO - CONDOMINIO GOGGIA (Ambria) MERCOLEDÌ 18 GIUGNO - CHIESINA AQUADA GIOVEDÌ 19 GIUGNO - CONTRADA (Ambria) VENERDÌ 20 GIUGNO - VIA PIAVE (Ambria)



CELLULARI PER BENEFICENZA

Buttare il proprio cellulare può diventare un gesto di volontariato, grazie all'iniziativa promossa dal comune di Zogno e la Onlus "Non solo Sogni", nel recupero di cellulari non più funzionati o non più usati: una ditta incaricata e specializzata in raccolta e smaltimenti destinerà alla Onlus per ogni cellulare donato, in base al suo stato, da 1 a 5 €. Il ricavato verrà usato per progetti con ragazzi diversamente abili... Ad Ambria e Spino grazie ai contenitori allestiti nelle chiese la raccolta è partita il 25 maggio e si ripeterà ogni 4^a domenica di ogni mese fino a settembre...



ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTISTICA AMBRIA

Si sono da poco conclusi i campionati Csi a cui hanno partecipato le tre squadre della nostra società sportiva. Quest'anno il fiore all'occhiello della nostra società è stata la squadra di calcio degli Juniores che ha vinto il campionato; la squadra dei dilettanti a 7 invece ha incontrato qualche difficoltà terminando la stagione in zona retrocessione, così come la squadra di calciobalilla. Anche per la prossima stagione agonistica la nostra società sportiva si rende disponibile ad accogliere quanti desiderano divertirsi in modo sano e rispettoso facendo sport. A conclusione dei campionati rivolgiamo un sincero ringraziamento sia agli atleti, che ai loro allenatori, sempre presenti con grande dedizione ed entusiasmo; un ringraziamento particolare va poi a Bruno, che da sempre è il custode perfetto e insostituibile degli impianti sportivi parrocchiali di Ambria.

L'A.S.D. Ambria, fin dalla sua costituzione nel maggio 2003, si occupa anche di tutta l'organizzazione dell'Ambria Music Festival; sono in corso ormai da mesi i preparativi per la XII edizione, che si terrà dal 10 al 19 luglio presso il campo sportivo di Ambria. Anche quest'anno abbiamo in cartellone artisti di rilievo della scena musicale italiana e internazionale: le serate di punta sono previste per mercoledì 16 luglio quando l'Ambria Music Festival ospiterà una tappa del tour europeo di Anthony B, artista reggae giamaicano tra i più acclamati, e venerdì 19 luglio con il concerto dei Modena City Ramblers; l'ingresso al festival è sempre gratuito e invitiamo tutti gli zognesi a partecipare numerosi alle nostre serate dove dalle 19 è attivo un ottimo servizio cucina, griglieria, pizzeria con forno a legna, bar e birreria...e a seguire concerti spettacolari.

Per la buona riuscita della manifestazione confidiamo nella collaborazione e nella tanta pazienza sempre dimostrata da tutti i parrocchiani di Ambria, in particolare

l'intento di offrire uno spettacolo

piacevole e coinvolgente garantendo al tempo stesso il giusto ordine e contegno alla manifestazione affinché si possa evitare ogni sorta di disagio.

Buona estate a tutti.

A.S.D. Ambria





A Roma per vivere insieme un'esperienza unica

uando Papa Francesco, tornando dalla GMG di Rio de Janeiro ha annunciato ufficialmente che avrebbe canonizzato Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, il nostro cuore si è riempito di gioia e subito abbiamo pensato che a quell'appuntamento non potevamo mancare. La data fissata era il 27 aprile 2014, domenica della Divina Misericordia, quindi appena aperte le prenotazioni ci siamo iscritti.

Come spesso accade, i nostri disegni non sempre coincidono con quelli del Signore, che in questi ultimi mesi ci ha messi alla prova ma, come sappiamo, non fa mai mancare la forza di portarne il peso. Ecco quindi una ragione in più per trasformare l'evento in un pellegrinaggio di ringraziamento. Non stiamo a descrivere le due giornate, piuttosto desideriamo condividere quello che abbiamo "portato" nel cuore e che non dimenticheremo mai.

* * *

Essere presenti ad un avvenimento così unico era già di per sé un dono e la fatica di quelle ore, i momenti di tensione che inevitabilmente caratterizzano questi raduni, sono spariti appena le note dell'organo di Piazza S. Pietro hanno dato inizio alla funzione ed un religioso silenzio

è calato sulle centinaia di migliaia di persone presenti, accumunando tutti in un'unica preghiera.

La formula dell'antico e solenne rito di canonizzazione si concludeva con la proclamazione dei due Papi usando queste parole:

"Ad onore della Santissima Trinità, per l'esaltazione della fede cattolica e l'incremento della vita cristiana, con l'autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dopo aver lungamente riflettuto, invocato più volte l'aiuto divino e ascoltato il parere di molti Nostri fratelli nell'Episcopato, dichiariamo e definiamo Santi i Beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II e li scriviamo nell'Albo dei Santi e stabiliamo che in tutta la Chiesa essi siano devotamente onorati tra i Santi.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo".



Ne riportiamo alcuni passaggi:

"Il costato e le mani trafitte di Gesù, non devono essere considerati uno scandalo, ma sono il segno permanente dell'amore di Dio per noi.

Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II hanno guardato con coraggio queste piaghe, non ne hanno avuto vergogna, sono stati uomini coraggiosi.

Sono stati sacerdoti, vescovi e papi del XX secolo che ha conosciuto tante tragedie, ma dalle quali non sono stati sopraffatti.

La vicinanza materna di Maria, alla quale erano entrambi devoti, li ha sempre

sostenuti ed accompagnati.

Giovanni XXIII è stato una "guida guidata-, docile allo Spirito Santo e Giovanni Paolo II è stato il papa della famiglia. Sul loro esempio impariamo anche noi a non scandalizzarci mai delle piaghe di Cristo e cercare la santità nel nostro quotidiano".

Parole semplici, come è nel suo stile, ma immediatamente comprensibili che entrano nel cuore e stimolano alla riflessione.

Al termine della cerimonia, dopo aver salutato le autorità, Papa Francesco ha voluto percorrere con la papa mobile la piazza e via della Conciliazione salutandoci idealmente tutti in un abbraccio finale. Stanchezza e fatica hanno lasciato il posto alla gioia per questa esperienza unica vissuta insieme e che rimarrà per noi un ricordo indelebile.

Graziella e Maurizio



MONDO MISSIONI (ENTRO S. MARIA RILIMA

VIAGGIO A RILIMA

Rino Berlendis è tornato da poco da Rilima, dove si è recato con un gruppo di tecnici bresciani per il sopralluogo necessario a individuare - fra le opere di manutenzione necessarie- le priorità.

I 10 giorni di permanenza presso il Centro sono stati densi di lavoro:

- con l'appoggio di 12 operai del posto sono stati riparati e ripuliti i tracciati sotterranei in cui passano i cavi dei servizi tecnologici;
- sono stati tolti i pannelli divisori della sala raggi perché le coperture di spesso truciolato sono state divorate dalle termiti e lo strato di piombo è rimasto senza protezione;
- è stato controllato tutto l'impianto elettrico, compresi i pannelli solari, la centrale, gli accumulatori, i generatori; il geometra Salvalai ha poi effettuato i rilievi di tutta l'area del Centro:
- è stato completato il lavoro di eliminazione delle controsoffittature da tutti gli ambienti interni, in modo da garantire una migliore areazione degli spazi.

Quest'anno a Rilima è piovuto pochissimo e le conseguenze sono pesanti: l'acqua - da sempre scarsaarriva in quantità ancora minore e i raccolti sono disseccati; per la popolazione si prospettano mesi difficili. Presso il Centro è stata fatta venire un società esperta in perforazioni per la ricerca di riserve acquifere sotterranee; questa società ha fatto gli scavi necessari, e proprio in questi giorni i tecnici hanno comunicato che sono state trovate nelle vicinanze del Centro due falde, di cui è necessario però conoscere l'ampiezza e la capacità per valutare se e quanto potranno alleggerire il problema dell'approvvigionamento idrico Centro.

L'attività sanitaria è come sempre intensa: fra ottobre 2013 e marzo 2014 sono stati eseguiti 181 interventi



chirurgici, circa 300 radiografie, 132 ingessature, e oltre 1500 sedute di riabilitazione, di cui 1300 circa ortopediche e 200 circa neurologiche; centinaia le medicazioni dell'infermeria. Anche l'officina ortopedica lavora a pieno ritmo per costruire

stampelle, adattare scarpe ortopediche e predisporre apparecchi ortopedici di vario tipo.

Infine, come previsto dagli accordi fatti con la Fondazione Don Gnocchi, Rino ha provveduto a saldare le spese relative alla degenza di 37 bambini ricoverati e curati nel Centro S. Maria, le cui famiglie non sono in grado di sostenere i costi delle cure.

Nella foto in alto l'arcivescovo Mons. Thaddee Ntihinyurwa in visita in Italia nel mese di aprile. Abbiamo avuto il piacere di condividere la celebrazione della S. Messa.

A sinistra: pannelli delle pareti reparto radiologia mangiati dalle termiti. *Sotto:* alcuni bambini operati il 24 aprile.



apriamo gli occhi sulla bellezza redenta

Ritorno alla pagina del bollettino di aprile nella quale avevo riassunto una relazione di Padre Cantalamessa sul tema della bellezza. Voglio soffermarmi sul fatto che Cristo ha redento la bellezza e riassumere le applicazioni che ne ha tratto il Relatore, il quale agganciava il suo discorso ad alcune affermazioni di San Paolo, citate e riscritte così:

- "La creazione è stata sottomessa alla caducità non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio" (Rom 8,19-21).
- «La bellezza è stata sottomessa alla caducità e attende di essere liberata".

Per salvare il mondo, la bellezza ha bisogno, prima, di essere essa stessa salvata. La redenzione di Cristo si estende di fatto anche alla bellezza...", e ciò si spiega con la scelta di Gesù di redimere la bellezza privandosene per amore».

- "Poiché, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione" (1 Cor 1,21).
- «...poiché mediante la bellezza delle creature l'uomo non è stato capace di elevarsi alla Bellezza del creatore, Dio (...) ha deciso di rivelare la sua Bellezza attraverso l'ignominia e la deformità della croce e della sofferenza».

Si tratta ormai, non più della bellezza ideale, "platonica", ma della bellezza incarnata che risplende nel volto di Cristo: "una bellezza che viene dall'interno, che ha nel corpo il suo mezzo di espressione, non la origine". Nella versione audio della conferenza, Cantalamessa spiegava che la luce della Trasfigurazione sul monte Tabor, non era proiettata dall'esterno sul volto di Gesù, ma proveniva dal suo interno.

Quella luce riverbera nel volto dei bambini "almeno di quelli che hanno la fortuna di crescere in un ambiente sano", o dei santi o di certe persone contemplative.

Come collaborare nel redimere la bellezza

Cristo, "nel mistero pasquale, ha redento la bellezza mediante il suo contrario, cioè lasciandosi spogliare di ogni bellezza. Ha proclamato che c'è qualcosa di superiore

allo stesso amore della bellezza, ed è la bellezza dell'amore!".

"... la bellezza creata è fatta per abbellire questa vita, non la futura che avrà la sua bellezza". Quindi, in che il nostro corpo sia trasfigurato nel Risorto stesso, non dobbiamo negare o nascondere la bellezza anche fisica; dobbiamo solamente (si fa per dire) purificare la bellezza, come tutte le attività e i valori umani, attraverso la croce. Così ci insegna il Concilio, nella "Gaudium et spes" (37): "Redento da Cristo e diventato nuova creatura dello Spirito Santo, l'uomo può e deve amare anche le cose che Dio ha creato. Da Dio le riceve e le guarda e le onora come se al presente uscissero dalle mani di Dio. Di esse ringrazia il Benefattore e, usando e godendo delle creature in povertà e libertà di spirito, viene introdotto nel vero possesso del mondo, quasi al tempo stesso niente abbia e tutto possegga (2 Cor 6,10)".

Bisogna scegliere

San Francesco, che aveva scelto di seguire e imitare in modo originale Cristo povero e crocifisso, verso la fine dalla sua vita, quando era quasi cieco e molto sofferente, ha cantato la bellezza delle creature. "Possiamo dunque godere della bellezza creata, se accettiamo con essa anche la croce che la redime", cioè l'amore: "E la croce della bellezza non è chissà quale strana sofferenza; è l'amore, con quello che esso esige in fatto di fedeltà, di rispetto dell'altro, di obbedienza a Dio e al senso delle cose" - ivi compresa la sessualità - e dunque di sacrificio e di rinuncia".

Secondo Pascal è triplice l'ordine delle grandezze in cui collocare la nostra ricerca di pienezza e l'impegno nel conseguirla:

- l'ordine delle realtà materiali: forza fisica, bellezza, ricchezze;
- l'ordine dell'intelligenza: il genio, la scienza, l'arte;
- l'ordine della santità: la bontà, la santità, la grazia.

"Tra un piano e il successivo - proseguiva Cantalamessa

- c'è un abisso. La bellezza del terzo grado ha un nome che da solo dice tutto: grazia. Questa parola, sinonimo, nel linguaggio umano, di bellezza, avvenenza, fascino (dalla stessa radice di *charis*, *grazia*, deriva il nostro *carme* e il francese *charme*), è anche il termine che riassume la bellezza interiore dell'anima".

«Il passaggio (...) dalla bellezza esteriore a quella interiore e da questa a quella trascendente della grazia non avviene in modo spontaneo e indolore; richiede un'ascesi e in particolare, trattandosi di bellezza, un'ascesi degli occhi». È nota quella suggerita da Gesù: "Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te" (Mt 5,29).

Ma: «Più importante però che chiudere gli occhi alla falsa bellezza è aprirli alla bellezza vera. Contemplare Cristo crocifisso e risorto».

Poche frasi dalla relazione di Padre Cantalamessa

L'enciclica "Deus caritas est" affermava che non c'è opposizione tra agape ed eros. Nel matrimonio c'è l'Amore di scelta, appassionato. Noi insistiamo troppo sulla rinuncia impedendo di considerare l'amore appassionato. Occorre il genio dell'ammirazione. E questa comporta anche guardare".

"Casto - scrive san Giovanni Climaco - è colui che scaccia l'eros con un altro Eros", cioè l'attrattiva della creatura con l'attrattiva di Cristo".

«Quando ci sentissimo feriti da immagini di bellezza "carnale", facciamo come gli ebrei nel deserto. Raggiunti dai morsi velenosi dei serpenti, se correvano subito a guardare il serpente innalzato da Mosè, erano guariti. Anche noi, senza perdere tempo a voler capire perché e come mai, alla nostra età... (questo è solo dare tempo al veleno di diffondersi), corriamo davanti a un Crocifisso e guardiamolo con fede. (È Gesù stesso che, nel vangelo, ci esorta a farlo)».

«L'immagine di Cristo e, a maggior ragione, l'Ostia che lo contiene nel Sacramento, esercita il suo potere santificante anche attraverso la semplice vista, se accompagnata dalla fede. Che la guarigione entri per dove è entrata la ferita e cioè dai nostri occhi!»

«Un modo diverso, ma importantissimo, di partecipare al mistero pasquale di redenzione della bellezza è infine di chinarsi su quelli che, come Cristo nella sua passione, "non hanno splendore né bellezza per attirare i nostri sguardi". Sui poveri, i crocifissi, i derelitti di oggi».

A cura di D. G. Rota

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù

Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre. *Universale*. Perché i disoccupati ottengano il sostegno e il lavoro di cui hanno bisogno per vivere con dignità.

Per l'evangelizzazione. Perché l'Europa ritrovi le sue radici cristiane attraverso la testimonianza di fede dei credenti.

Dei Vescovi. Perché i sacerdoti siano veri amici di Gesù, per condividere gli ideali e i sentimenti del suo Cuore.

Per il Clero. Cuore di Gesù, stringi a te i sacerdoti e rendili strumenti del tuo amore misericordioso.

Resoconto Marzo-Aprile 2014

Per la Chiesa	€	1.575,00
Funerale M. Laura Carminati ved. Bertocchi	€	200,00
Funerale Pietro Sonzogni		500,00
In M. Gianfranco Sonzogni	€	100,00
Battesimo	€	100,00
Battesimo	€	200,00
Dagli ammalati	€	340,00
Rinnovo abbonamento a Zogno Notizie (Ambria)	€	860,00
Rinnovo abbonamento a Zogno Notizie	€	225,00
Vendita Zogno Notizie (feb. mar.)	€	273,00
Affitto	€	516,46
Suore Asilo per giornalini	€	1.000,00
Dal Museo	€	150,00

Vigili del fuoco	€	82,95
Carmine Nuovo (mar apr.)	€	800,00
Rasga (dic mar.)	€	630,00
Foppa (gen feb mar.)	€	131,26
San Cipriano	€	19,38
Elemosine domenicali e feriali dal 24 feb. al 30 mar.	€	4.289,41
Elemosine domenicali e feriali dal 31 mar. al 27 apr.	€	4.269,30
ENTRATE:	€	16.261,76
Offerta Prime Confessioni	€	60,00

Offerte Prime Comunioni

Offerte S. Cresime

783,00

879,00

Un'esperienza europea per qli alumi dell'Istituto Comprensivo di Zoquo

sempre bello vedere dei ragazzi che vivono assieme, in modo pulito e positivo, dei momenti di aggregazione e crescita, ma è ancora più bello se questi momenti fatti di dialogo e scambio si realizzano a livello europeo e grazie ad un progetto della Scuola.

In data 25-29 Marzo e 20-24 Maggio due gruppi dell'Istituto Comprensivo di Zogno,- sei alunni e tre insegnanti accompagnatrici per gruppo-, si sono recati all'estero, (a Roanne in Francia ed a Torrevieja in Spagna), per una visita/scambio alle scuole partners del progetto biennale Comenius "Water: quenching wonder, bridging classrooms" cui la nostra scuola partecipa. Gli studenti delle classi quinte della scuola primaria e delle prime di quella secondaria di I grado, entusiasti ed all'inizio anche un po' tesi per la comunicazione in

lingua straniera, hanno potuto vivere un'esperienza unica perché hanno voluto e saputo trovare dei nuovi amici nei loro coetanei francesi, spagnoli, inglesi e turchi, con i quali hanno condiviso dei momenti ludici e didattici ed anche momenti di vita familiare, essendo stati ospitati in famiglia.

Uniti dal comune tema della salvaguardia dell'acqua, comprendendo l'importanza di cercare ed attuare assieme soluzioni possibili per alcuni problemi comuni, gli alunni hanno esposto in una mostra gli elaborati realizzati in classe con i compagni ed hanno preso visione di ciò che hanno realizzato gli altri.

Tutti, scolari ed insegnanti, sono tornati da questi incontri con tante esperienze di viaggio da raccontare ai compagni, alle classi ed ai familiari e soprattutto con una nuova motivazione alla conoscenza attraverso l'esperienza ed il dialogo ed un nuovo impeto di progettualità.

Nell'ottobre di quest'anno si svolgerà la visita in Turchia ed a Marzo del 2015 quella in Italia; in tali occasioni speriamo di tornare a parlarvi di amicizia e valori

condivisi, per rendere l'intera comunità in cui questi ragazzi sono inseriti partecipe e consapevole, sempre di più, dell'importanza di credere in una scuola che diventa promotrice di cultura non solo locale e di cooperazione internazionale.





Un altro anno scolastico sta volando via



più gli anni passano più il tempo sembra accelerare la sua corsa e così ci ritroviamo con la festa di fine anno alle porte e con in bocca ancora il piacevole sapore della festa dell' accoglienza.

I bambini sono cresciuti sotto i nostri occhi, hanno imparato tante nozioni, ci hanno fatto anche tanto disperare, è vero, ma sul piatto della bilancia pesano di più le soddisfazioni che ci hanno dato. Ci sono state giornate nere ma le abbiamo dimenticate perché nella nostra mente e nel nostro cassetto della memoria restano le giornate piene di sole e quelle con gli arcobaleni che riempiono il cuore di gioia perché quei bambini di due, tre quattro, cinque anni hanno saputo emozionarci, ci hanno ricambiato il nostro impegno con le loro parole, i loro gesti, la loro pretesa di fare di giorno in giorno cose nuove.

Guardo il calendario che inesorabilmente segna "24 maggio" e penso che fra un mese questo anno scolastico sarà terminato... poi penso alla recita di fine anno che ha voluto essere un gravoso impegno scolastico perché abbiamo voluto trattare il tema della solidarietà che non è per nulla facile ai bambini della scuola dell'Infanzia.

Eppure è stato necessario perché oggigiorno i nostri bambini hanno tutto e non provano neppure, più di tanto, la gioia del "ricevere" ma noi abbiamo il dovere di far loro scoprire un'altra gioia che è quella del donare. Donare cosa? Donare a chi? Donare anche solo un sorriso, una gioia, una stretta di mano a chi ne ha bisogno... Intuire il perché un compagno è triste, si isola, si sente preso in giro e corrergli incontro per rassicurarlo, per sussurrargli anche solo "ti voglio bene".

La nostra recita DIAMOCI UNA ZAMPA si inserisce nel mondo dei piccoli animaletti del bosco per apprendere il concetto di solidarietà; e con questi esempi i bambini hanno capito benissimo che la solidarietà non è quello che si dice, ma quello che si fa!!! La cicala ha solo voglia di cantare, mentre la formica è costantemente laboriosa ma insieme si completano e raggiungono la felicità: perché la formica con le sue riserve nutritive aiuta la cicala a sopravvivere nel duro inverno e la cicala, con i suoi canti, rende meno pesante il lavoro della formica!! Le api e le formiche protestano perché hanno perso il lavoro a causa dei calabroni che le governano male e hanno l'appoggio e la solidarietà del mille piedi con la sua associazione "diamoci una zampa". Perché consapevole che chi non può la-

vorare non può mantenere la famiglia e la loro solidarietà è importante perché fa sentire meno sole le api e le formiche nella loro lotta per i diritti.

L'obiettivo di questo ultimo impegno didattico è stato quello di sensibilizzare i più piccoli all'aiuto reciproco, oltre ad incoraggiarli al superamento delle paure e delle difficoltà...

Poi chiudendo il calendario tiro le mie conclusioni: Istruire non basta!

Chi in questi anni non ha sentito dire in tutte

le salse che la nostra scuola italiana difetta di strutture, che ha povertà di mezzi, che non vi è la volontà politica di riforme??? Possiamo anche convenire che tutto questo sia vero però fermiamoci qui, è decisamente poco: manca il più!

La scuola prima di essere problema di strutture, problema economico, problema politico è problema di uomini.

L'educazione è sempre un rapporto tra persone e non fra cose. L'uomo nasce solo all'ombra di un altro uomo. Lo aveva compreso don Milani quando diceva: "Mi domandano spesso come faccia a fare scuola. Sbagliano domanda: dovrebbero domandarmi come sono per fare scuola". L'elemento decisivo resta sempre l'"essere" dell'insegnante. Sono arrivato ad una conclusione che mi fa paura, afferma Ginnot, l'elemento decisivo in classe sono io. È la mia presa di contatto personale che crea il clima. È il mio umore che fa la pioggia o il bel tempo."

In quanto ad insegnante sono consapevole di avere il tremendo potere di rendere la vita di un bambino felice od infelice. Posso umiliare o esaltare, ferire o sanare, in ogni situazione è il mio modo di reagire a decidere se una crisi sarà sdrammatizzata o viceversa.

Insomma: il vero libro di testo dell'allievo è la maestra. Fatto questo esame di coscienza ogni insegnante ha l'obbligo di riscoprire la sua dignità e di agire di conseguenza. Poi l'insegnante deve saper insegnare, deve conoscere cosa insegnare e che abbia competenza psicologica ossia che conosca chi deve istruire. Dulcis in fundo deve avere la competenza pedagogica, sì perché istruire non basta! I ragazzi che tagliano le gomme delle auto, che ti spaccano le orecchie con i loro motorini a tutto gas, che dicono parolacce... non sono analfabeti: sono istruiti ma non educati. Dobbiamo dirlo forte: in tempi di emergenza educativa la vera sfida di oggi è la formazione, prima ancora dell'istruzione e noi insegnanti di scuola dell'infanzia siamo i primi ad essere chiamati a fare questo e a farlo con coscienza!!!

Adesso arriva il tempo delle vacanze, tempo di riposare e programmare e poi via con nuovo slancio e con rinnovate competenze ad iniziare un altro anno scolastico:

BUONE VACANZE A TUTTI!

Suor Nives





Invito alla lettura



2014

Nella società contemporanea non "fa più notizia la dipendenza alle droghe". Così esordisce don Chino Pezzoli nell'introduzione del suo libro "La catena delle dipendenze". Fondatore, nel 1979, della comunità Promozione Umana, sottolinea quanto è importante che opere così dense vengano offerte alla opinione pubblica da parte di chi sa molto sul problema della droga. Perché



una delle criticità sulla piaga sociale della tossicomania è proprio la mancanza di una letteratura di alta divulgazione, non esclusiva per addetti-ai-lavori, che dia la possibilità a tutti di poter interpretare correttamente questa minaccia globale al l'umanità. Il volume e' opportunamente diviso in tre parti principali: Le cause delle dipendenze; Contro la droga; Prevenzione, recupero e inserimento. A loro volta suddivisi in capitoli monotematici, ricchi di documentazione, per facilitare la lettura e per poterli usare come manuali, come prontuari da tenere a portata di mano sul complesso fenomeno. Don Chino apre subito il saggio schierandosi apertamente contro ogni liberalizzazione/legalizzazione della droga, in pieno accordo con il Magistero della Chiesa, con l'evidenza storica e il buon senso. Insistendo alquanto sull'importanza della prevenzione, al fine di aiutare il tossicodipendente il cui nuovo profilo, secondo lui che è anche insegnante di scuola, è oggi caratterizzato dalla "invisibilità". "I drogati difficilmente si notano a scuola o per strada" - ma poi si manifestano con atti di un usitata violenza di cui le cronache purtroppo abbondano - "e questi nuovi tossici purtroppo, vivono nelle nostre classi, ci

salutano, seguono svogliatamente le nostre lezioni". Salvo poi esplodere da un momento all'altro, come "nemici invisibili". Forte della sua pluridecennale esperienza sul campo, don Chino mette in evidenza come questa vera pandemia che sta affliggendo ogni classe sociale e anagrafica, vada contrastata con misure preventive alle droghe basate su una educazione globale. Vale a dire che la singola persona, più o meno giovane, deve scoprire o riscoprire il rispetto di se è degli altri. Il senso della vera libertà, quello della responsabilità, il valore della vita morale in materia pubblica e privata, Solo così potrà servire anche la prevenzione basata su elementi di natura sanitaria. È questo lo spirito del progetto educativo della sua comunità, ed è così che don Chino e i suoi collaboratori hanno aiutato tante e tante anime a ritrovarsi e a reinserirsi a livello famigliare, sociale ed esistenziale.

LA CATENA DELLE DIPENDENZE di Don Chino Pezzoli - libreria universitaria.it - € 15,00 pag. 288

Quest'anno gli ado, hanno iniziato il corso di Formazione per Animatori del C.R.E. 2014 affrontando il tema della dipendenze. Per l'occasione, sono stati invitati alcuni giovani con un passato di tossicodipendenza, che hanno raccontato la loro esperienza: come hanno iniziato, quello che hanno passato e come ne sono usciti. È stato un incontro partecipato che ha toccato molto i nostri ragazzi, quindi molto positivo. La sera del giorno stesso è stato organizzato un incontro, sempre sulle dipendenze, ma aperto ai genitori. Purtroppo il numero dei partecipanti è stato molto limitato, circa 15 genitori, e dico purtroppo perché l'incontro è stato veramente interessante e soprattutto istruttivo. Quello delle dipendenze è un problema veramente grave ed anche quando non ci tocca direttamente, lo troviamo appena fuori casa nostra, è presente nella nostra valle e potrebbe esserlo anche nella nostra comunità, quindi è una realtà che non deve lasciarci indifferenti. Per la serata è stato invitato don Chino Pezzoli, scrittore e giornalista, ma soprattutto sacerdote che da oltre 30 anni si occupa di ragazzi in difficoltà affetti da varie forme di dipendenza, non solo droga, ma anche alcol e gioco. Don Chino ha spiegato che per tenere lontano i nostri ragazzi da qualsiasi forma di dipendenza è necessario:

- educarli alla SALUTE: cioè ad aver cura del proprio corpo, non solo dal punto di vista estetico (importante sì ma non essenziale), inteso come abituarli ad una sana alimentazione, alla consapevolezza che il fisico ha bisogno di essere nutrito, ha bisogno di una sana attività motoria per stare bene;
- educarli al SAPERE, alla CONOSCENZA: renderli interessati a tutto ciò che li circonda, renderli curiosi e portarli a imparare ed apprendere sempre di più. Tutto questo per una salute mentale agile necessaria per crescere e maturare.

Il ragazzo maturo difficilmente diventa "dipendente" da qualche

cosa, perché CONOSCE ed è CONSAPEVOLE.

E per finire, don Chino ha sottolineato l'importanza dell'imparare a DESIDERARE. I nostri ragazzi sono ormai abituati ad avere tutto e subito e nonostante questo non sono contenti. Non sono più abituati all'attesa. Bruciano tappe ancora prima che corpo e mente siano formati. Sembra una gara per chi è più alla moda, per chi possiede l'ultima novità tecnologica, per chi frequenta più corsi sportivi, per chi impara prima una lingua...anche se il più delle volte tutto questo è colpa di noi genitori che li vogliamo figli perfetti. Per poter andare avanti nella vita è utile avere desideri: quindi ogni tanto occorre riposare un attimo, prendere fiato, perché il desiderio va progettato, pensato e programmato nel tempo. Avere desideri vuol dire avere fantasia, lavorare di mente, avere aspettative. Non sempre è facile, spesso si incontrano ostacoli, ma anche questi aiutano nella crescita dell'individuo e nella formazione della sua identità e personalità. Il messaggio che don Chino ha voluto dare penso di averlo capito e mi ha messo anche un po' in discussione. Questi incontri sull'educazione sono sempre belli ed interessanti, ma chissà perché quando esco mi sento sempre un po' colpevole e con l'idea di sbagliare qualche cosa. Un'ultima cosa che don Chino ha sottolineato è che in questi ultimi anni, causa anche questa grave crisi economica, sono aumentati gli adulti caduti nel tunnel delle dipendenze, soprattutto del gioco ed alcol ma parecchi anche della droga: quindi sono in aumento situazioni in cui non è più il genitore che deve assistere il figlio ma è il figlio che assiste il genitore, ribaltando così la sequenza naturale che vuole papà e mamma esempi, guide e fornitori di valori educativi.

Un genitore

Manuela

LO SQUATO INTELLS ATTUALE

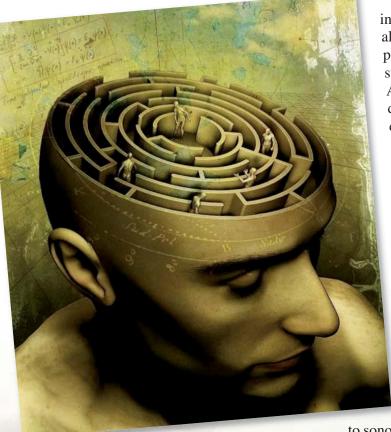
UOMO VS PSICHE: CHI LA SPUNTERA'?

uongiorno affezionati lettori, due mesi di lontananza sembrano non passare mai e devo dire che è sempre un piacere ritrovarvi desiderosi di sfogliare queste pagine e di affrontare la nostra rubrica d'attualità. Insieme a voi sono felice di festeggiare il sesto anniversario di questo spazio dedicato agli argomenti più bizzarri che il vivere quotidiano ci propone: non ci fermiamo qui, andremo avanti e continueremo a rinnovarci per farvi gustare una volta di più una buona ed interessante lettura.

Ma se voleste dimenticare questi 6 anni, se questa rubrica rappresentasse un trau-

ma da rimuovere dalla vostra mente, come la metteremmo? Fortunatamente esiste un metodo clinico definito come "desensibilizzazione e rielaborazione attraverso i movimenti oculari" (in inglese eye movement desensitization and reprocessing da cui l'acronimo EMDR) applicato in alcune forme di psicoterapia per il trattamento del disturbo post traumatico da stress.

Lasciando per un attimo da parte tutti questi roboanti paroloni vi propongo un esempio per capire cosa è e come agisce questo benedetto EMDR: i ricercatori dell'Università di Roma Tor Vergata hanno mostrato le foto delle macerie della scuola di San Giuliano, crollata nel terremoto del Molise del 2002, ai genitori dei bambini rimasti sotto le macerie. Gli scienziati hanno fotografato, con l'elettroencefalogramma, le aree che si attivavano nel cervello durante la visualizzazione delle foto, in due tempi distinti, prima della terapia e dopo l'EMDR. La vista delle stesse immagini attivava due zone diverse: prima erano interessate quelle frontali, legate ad emozioni negative, dopo il trattamento le aree accese erano quelle delle funzioni cognitive. Dunque il trauma, nel momento



in cui si supera, si muove all'interno del cervello, un po' come se venisse spostato nell'archivio.

Altri casi di applicazione del metodo EMDR riguardano i superstiti del naufragio della Concordia, ma il trattamento può essere adoperato in dinamiche più generali, ad esempio per il superamento di violenze sessuali, rapimenti, lutti, ecc. Pare che con un limitato numero di sedute di EMDR possano essere risolti e metabolizzati anche gravi episodi di stress traumatico sfruttando il fatto che i movimenti oculari del trattamen-

to sono simili a quelli del sonno

REM e quindi procedono in modo del tutto naturale alla riattivazione della capacità di "autoguarigione" del cervello.

Prima che mi diate del ciarlatano o del promotore di stregonerie, voglio farvi notare che nonostante in Italia ci siano 6000 esperti del metodo EMDR, tale trattamento clinico non possiede ancora delle solide basi scientifiche: non vi è nessuna garanzia, né dimostrazione pienamente accettata e condivisa dalla comunità scientifica che ne testimoni la comprovata efficacia. Tuttavia si può affermare con sicurezza che questi trattamenti post traumatici rappresentano una nuova frontiera per la sanità mondiale, ma ci vorrà ancora del tempo prima che i buoni propositi diventino certezze. Insomma se lungo la vostra vita siete incappati in qualche trauma psichico dal quale non vi siete totalmente risollevati, siete degli ottimi candidati o delle ottime cavie per sottoporvi all'EMDR: magari non andrete a colpo sicuro, ma potrete dire di averci quantomeno provato. A me tocca mettervi la pulce nell'orecchio, lascio giustamente a voi il piacere dell'informazione e della scoperta!!! Stay hungry, stay foolish...

Riki

(ASA MONSIGNOR GIUSEPPE SPERANZA COMPIE CO ANNI

ra il 10 agosto del 1954 quando, nella solennità di San Lorenzo martire Patrono di Zogno, l'allora Vescovo di Bergamo Monsignor Piazzi interveniva per inaugurare la prima parte della Casa di Riposo e per consacrare la chiesina e dedicarla al Cuore Immacolato di Maria. In realtà, la nostra RSA è frutto di progetti e intenzioni che risalgono ai primi anni del Novecento e che in un primo momento riguardavano la costruzione di un vero e proprio Ospedale.

Bisognerà però attendere la fine degli anni '40 perché qualcosa inizi a concretizzarsi, con l'apostolato di don Giuseppe Speranza. Il parroco, nel suo vivo desiderio di provvedere all'assistenza degli anziani e delle persone rimaste sole, e anche perché vedeva sfuggire la possibilità di realizzare un ospedale a Zogno, decise di costruire almeno il Ricovero che sorse pressappoco contemporaneamente all'ospedale di San Giovanni Bianco.

Dopo diversi tentativi andati falliti nella ricerca di benefattori, don Speranza si rivolse alla signora Amalia Pogliani con sorprendente successo: la vedova benefattrice avrebbe donato alla chiesa la sua villa, la casa del custode e il parco annesso, riservandosene l'usufrutto fino alla morte. Poco più tardi la signora Pogliani, desiderosa che si incominciasse a dar vita all'opera, permetteva che il primo e il secondo piano della sua villa e la casa del custode venissero usati per il ricovero dei poveri e delle signore de-

cadute e bisognose di assistenza. L'inaugurazione del piccolo ricovero avvenne il 10 agosto del 1947, l'apertura il 15 agosto, festa della Madonna Assunta. A quell'epoca l'ospitalità della Casa era di 25 persone. Qualche anno più tardi, il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, per mezzo del cosiddetto "cantiere-scuola", permise di realizzare i lavori di ingrandimento della struttura con il progetto dell'Ingenier Federico Rota, figlio di Matteo Rota, fondatore dell'omonimo Istituto traumatologico di Bergamo. Così nel settembre del 1954 sorgerà il primo lotto di costruzione mentre il secondo lotto avrà compimento soltanto nel gennaio del 1961, portando l'ospitalità della Casa a 45 posti.

Durante l'apostolato di Monsignor Giulio Gabanelli nella parrocchia di Zogno dal 1969 al 1999, furono apportati ulteriori significativi cambiamenti e migliorie alla Casa di Riposo:

- la sopraelevazione dell'edificio che affaccia in viale Martiri della Libertà portandolo da due a tre piani consentendo così di portare l'ospitalità dai 45 posti dei primi anni '60 fino a 110;
- l'abbattimento della casa del custode;
- l'ingrandimento di Villa Giulia e la costruzione di un terzo edificio all'interno del parco;
- a partire dal 1989, la cessione in affitto all'AO di Treviglio di alcuni locali interni all'Opera Pia per favorire l'accesso da parte della Comunità zognese ad al-

cuni Servizi Sanitari che in passato erano disponibili solo a Ponte San Pietro o a San Giovanni Bianco;

 la costruzione di un'altra Casa di Riposo a Laxolo di Brembilla, Casa Santa Maria.

Dal 2001, parroco di Zogno e quindi presidente della onlus Opera Pia Caritas di cui fa parte la Casa di Riposo di Zogno è don Angelo Vigani.

Oggi il nostro istituto è conforme agli standard dell'ASL ed è quindi diventato una RSA, ovvero una residenza sanitaria assistita. Il 16 gennaio del 2006 è stato inauguato nella ex Villa Giulia il self service rivolto agli over 65, ai parenti degli ospiti e al personale dell'istituto. Il primo febbraio 2006 è stata inaugurata l'apertura di un nuovo reparto di degenza posto al primo piano del terzo edificio, annesso al corpo centrale della RSA attraverso una luminosa passerella sopraelevata. Sempre nel 2006, l'11 maggio, è stato benedetto da don Vigani il pulmino di Casa Monsignor Speranza, donazione

Nel 2009 sono stati istituiti 3 posti destinati ad accogliere persone in ricovero temporaneo, è stata realizzata una nuova e ampia palestra fisioterapica situata al secondo piano dell'edificio principale in alcuni spazi lasciati liberi dall'Azienda Ospedaliera di Treviglio e i locali liberati dal servizio di fisioterapia al piano terra sono stati destinati ad aumentare gli spazi ricreativi e per l'attività del servizio di animazione.

Nell'anno 2011 è stata realizzata la coibentazione dell'edificio principale della RSA e il rifacimento delle relative facciate.

di Marta Trezzi.

Fonti: Zogno Notizie Giugno 1992, Zogno Notizie Agosto 1992, Zogno Notizie Febbraio 2006, Zogno Notizie Marzo 2006, Zogno Notizie Giugno 2006, Zogno Notizie Ottobre 2009.

Il 60° Anniversario della fondazione di Casa Monsignor Giuseppe Speranza verrà celebrato **SABATO 28 GIUGNO**, giorno della Festa della Casa, con una giornata speciale che inizierà intorno alle ore 10.00 con una messa solenne nel parco della struttura per continuare poi nel pomeriggio con festeggiamenti a cui tutti siete invitati.

Le animatrici *Valentina*, *Grazia* e *Anastasia*



CU OSPITI DI CASA SANTA MARIA IN COMPAGNIA DEGU ANZIANI DI LAXOLO

iovedì 1 maggio. Finalmente un cielo splendido che ha fatto venir voglia a tanti dei nostri ospiti di uscire e sentire il tepore dei raggi del sole dopo tanti mesi di freddo e pioggia per trascorrere una giornata un po' diversa. Da qualche anno a questa parte infatti, il nostro Don Pietro organizza, insieme ad un laborioso e sorridente gruppo di volontari, la Festa degli Anziani, con la S. Messa e il pranzo a cui ha partecipato anche un nutrito gruppo di ospiti di Casa Santa Maria. Un bel modo per ringraziare e festeggiare queste persone che hanno costruito e dato tanto per la loro comunità.

Ringraziamo di cuore Don Pietro che ogni anno ci dà la possibilità di farci sentire parte integrante della comunità di Laxolo e a tutti i volontari che ogni anno cucinano e servono i nostri anziani con dedizione e allegria. Il loro lavoro è un bellissimo esempio per tutti!! Grazie!

Le animatrici Cristina, Cinzia e Grazia



AMBITO VALLE BREMBANA TAVOLO SALUTE MENTALE

"ANCHE LA FOLLIA MERITA I SUOI APPLAUSI" (Alda Merini)

Edizione 2014

PROPOSTA DI LABORATORIO DI SCRITTURA SUL TEMA DELLA SOFFERENZA PSICHICA

La prima fase di questo progetto, svoltasi nel 2013, ha previsto un percorso formativo strutturato come un laboratorio di scrittura per operatori sociali e sanitari che operano con persone con una sofferenza psichica nei servizi di Salute Mentale nel territorio della Valle Brembana.

Hanno partecipato quindici operatori di diverse professionalità e l'esito del laboratorio è stata la produzione di elaborati scritti, relativi ai vissuti e alle esperienze professionali dei partecipanti.

Una parte di questi testi è stata presentata pubblicamene per la prima volta in occasione della serata "Follie in Tavola", svoltasi a Zogno il 21/02/2014.

Il progetto prevede di integrare questo materiale realizzato nella prima fase con ulteriori elaborati che descrivano l'esperienza della sofferenza psichica da parte di chi la vive in prima persona. Si prevede pertanto la realizzazione di una seconda fase progettuale con una seconda edizione del laboratorio di scrittura.

La produzione scritta di entrambe le fasi potrà essere trasformata e divulgata attraverso la forma del Teatro, al fine di renderla visibile e fruibile a tutti. Si vuole così rappresentare la realtà attuale della sofferenza mentale all'esterno dei luoghi di cura e assistenza, anche attraverso scritti o processi creativi di pazienti e loro familiari.

OBIETTIVI:

- Formare un gruppo di persone che con diverse forme di sofferenza possano condividere un percorso comune di rielaborazione scritta.
- Realizzare il confronto tra vissuti personali relativi all'esperienza di malattia e a relativi percorsi di cura.
- Potenziare le abilità di elaborazione e scrittura.
- Produrre materiale, attraverso diverse forme letterarie.



















Giovedì 1 maggio 2014 41a festa di CLACSON dei Chierichetti della Diocesi di Bergamo









Quest'anno l'oggetto proposto dal Seminario per ogni parrocchia, era il santo Patrono. All'omelia durante la S. Messa il nostro Vescovo Francesco ci ha ricordato di essere come loro:

- 1- dei CAMPIONI
- 2- degli EROI
- 3- degli ESEMPI
- 4- dei veri AMICI
- 5- degli INTERCESSORI

come i nostri patroni!

Cerchiamo allora di imitarli, in famiglia, nello studio, nel gioco, con gli amici, nella vita di ogni giorno, con le sue sofferenze e con le sue gioie! Un saluto ai nostri Chierichetti e ai Chierichetti della nostra Diocesi!



MICHAEL MAZZOLENI

Campionato Regionale F.I.E. a Chiesa Valmalenco. Dopo un ottima stagione sciistica con 6 primi posti, conclude la stagione come campione regionale 2014



Mercoledì 2 aprile 2014

Ritiro spirituale dei sacristi della Diocesi in preparazione alla S. Pasqua

S. Messa presieduta da don Simone Lanfranchi, parroco di Valtorta

PREGHIERA DEL SACRISTA Signore Dio, fa di me un tuo servo fedele. Tu mi affidi questa casa, che è casa di Dio e del tuo popolo. Al mattino, quando ne apro le porte, ti saluto come colui che ha vegliato per noi nella notte. Fammi dono, oggi: di una dedizione amorevole, di intelligenza e immaginazione perché queste pietre, parlino del tuo mistero, profumino della tua bellezza. Liberami, Signore, dall'appiattimento dello spirito, dammi il cuore di quei primi discepoli, mandati a preparare la tua Pasqua nella grande sala. Possa io servire al tuo altare con la loro passione.

Possa io servire al tuo altare con la loro passione. La tua parola, che qui ascolto, non trovi in me un cuore assuefatto o indifferente, ma mi sorprenda sempre e porti in me frutto. Fa' di questa chiesa che a me affidi una casa Accogliente, Serena, Aperta. Anche quanti non la frequentano assiduamente, trovino in me, uomo della porta, non l'immagine del fastidio, non il freddo dell'indifferenza, bensì, il calore di chi guarda col tuo sguardo, sguardo di un Dio venuto a cercare non i giusti ma i peccatori. E quando alla sera chiudo la tua casa, la mia fede ti ripeta, Signore, il desiderio di rivedere il tuo altare, fino al giorno in cui sarai tu ad aprire e contemplerò nella sorpresa il tuo volto.

+ Carlo Maria Cardinale Martini Arcivescovo di Milano

Anno Domini 1999



Domenica 4 maggio 2014
Festa degli ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Battezzati in Cristo



DIGUEL RODRIGUE e PIETRO DYLAN BAMELE di Sirio e Joys Detola nati il 13 marzo 2005 e il 12 settembre 2010, battezzati il 19 aprile 2014



CRISTIAN GERVASONI di Matteo e Laura Calvi nato il 22 novembre 2013, battezzato il 27 aprile 2014



AURORA ALBANO di Pasquale e Sara Pesenti nata il 15 gennaio 2014, battezzata il 27 aprile 2014



ELIA D'IPPOLITI di Danilo e Francesca Gasparini nato il 19 novembre 2013, battezzato il 27 aprile 2014



ASIA ANNA TIRONI di Amos e Cinzia Ferrari nata il 21 agosto 2013, battezzata l'11 maggio 2014



JOSÉ BONALDI di Oscar e Jessica Ruggeri nato il 22 dicembre 2013, battezzato l'11 maggio 2014

Ricordiamoli

"Chi vive e crede in me, anche se muore vivrà"



FRANCESCO PESENTI † 12 maggio 1977



PIERINA LAZZARONI ved. Pesenti † 25 ottobre 2004



TERESA PESENTI † 5 marzo 1982



ANGELO **PESENTI** † 9 giugno 2013



LORENZO **RUGGERI** † 24 aprile 1979



PALMA PESENTI ved. Ruggeri † 11 luglio 1983



GIUSEPPE AVOGADRO † 31 luglio 1987



SALVATORE FUSTINONI † 29 agosto 1988



ANGELA SONZOGNI ved. Fustinoni †7 luglio 1993



PIETRO FUSTINONI †3 luglio 1998



GIANNI NOSARI † 3 luglio 1993



PIETRO CORTINOVIS † 31 luglio 1996



FRANCESCO LO STUTO † 2 marzo 1993



CONCETTA CATALANO ved. Lo Stuto † 30 ottobre 1993



NOÈ **PESENTI** † 17 febbraio 1994



MARIA RUBIS ved. Pesenti † 22 maggio 2005



ANGELO MASSOLI † 3 giugno 2012



DANIELE PESENTI † 14 luglio 2012



GIOVANNI RINALDI † 11 maggio 1995



ROSA CHIESA ved. Rinaldi † 23 febbraio 2006



GIOVANNI PELLEGRINELLI † 25 giugno 1997



GIACOMO PELLEGRINI †6 giugno 1999



GIUSEPPE BOSIO † 1 luglio 2001



CATERINA BENINTENDI in Cortinovis † 16 marzo 2004



DANTE **CATTANEO** † 15 luglio 2001

ANTONIETTA BETTINELLI ved. Cattaneo † 19 luglio 2003

Carissimi nonni non sono riuscito a incontrarvi ma con i diari che mi avete lasciato, riesco a conoscervi bene. mi mancate tanto.

Diego e famiglia



SANTO PESENTI † 16 maggio 2005



GIULIANO SONZOGNI † 19 luglio 2006



PIETRO SONZOGNI † 16 dicembre 2013

Ricordiamoli

"Chi vive e crede in me, anche se muore vivrà"



BORTOLO FARINA † 17 luglio 2007



Cav. VITTORIO **POLLI** † 27 luglio 2007



ANNAMARIA STOPPANI ved. Polli † 10 giugno 2012



FERRUCCIO GUSTINETTI † 3 giugno 2008



ANGELO MAZZOLENI † 30 giugno 2008



IRMA LAZZARONI ved. Magni † 21 giugno 2009



ZELINDA CALVI ved. Carrara † 1 luglio 2009



FRANCESCO PESENTI † 17 giugno 2010



GIUSEPPINA RUGGERI ved. Pesenti † 25 maggio 2012



ANGELA GIUSEPPINA SONZOGNI in Mazzoleni † 3 giugno 2013



GIUSEPPE MARIO MAZZOLENI



Chiara



PIETRO ACETI † 20 gennaio 2014



RACHELE (Lina) GHERARDI in Locatelli † 21 marzo 2014



PIETRO SONZOGNI † 1 aprile 2014



GIUSEPPE BONALDI † 15 maggio 2014



LUIGI **CHIESA** † 16 maggio 2014



ROSA ROTA in Ferrari † 16 aprile 2014

Gioire, danzare, cantare, godere del cibo e del vino, ridere, pregare. Rosa è stata donna dal cuore completo, dalla vita completa. Sempre cordialmente al servizio della gioia, avendo intuito che il primo grande servizio è condividerla. La gioia non condivisa infatti, perde di intensità. Trasmettere gioia è stato per lei un agire secondo lo stile di Dio, un modo intenso e fecondo di prendersi cura di tutto l'essere umano; di figli, nipoti, marito, genitori, famigliari, di amici e anche di sconosciuti. Abbiamo goduto, magari anche senza accorgercene, di questo suo donarsi nella gioia: che defluita da lei, ella sapeva riattingere mol-tiplicata dal volto dell'altro. Rosa ha vissuto sentendo l'altro, tutti gli altri, come persone che danno respiro al cuore. Quel suo cuore che fino alla fine si è speso nel coinvolgere, nel servire, nell'intercedere, nel fare. Sempre. Senza risparmiarsi. Grazie Rosa, un abbraccio!



GIOVANNI PESENTI † 14 luglio 2012



LORENZO SONZOGNI † 12 luglio 2013

Romildo Zanchi, di anni 83 il 3 maggio

Parrocchia Grumelli de' Zanchi

Evelina Ferrari in Donadoni, di anni 83 il 12 maggio

Per ricordare gli amici alpini che sono andati avanti, ci sarà la S. Messa cantata dal coro "Figli di Nessuno" di S. Giovanni Bianco, lunedì 14 luglio alla Chiesa del Carmine Nuovo, durante la S. Messa delle ore 20.30. Saremo così uniti nel canto e nella preghiera con i nostri alpini.



don ETTORE VITALI † 19 giugno 2002

Hanno raggiunto la casa del padre

- 19 **Pietro Sonzogni,** di anni 84 l'1 aprile
- 20 **Rosa Rota in Ferrari,** di anni 81 il 16 aprile 21 **Mario Cortinovis,** di anni 67 il 27 aprile
- 22 Giuseppe Bonaldi, di anni 83 il 15 maggio
- 23 Luigi Chiesa, di anni 71 il 16 maggio
- 24 Dina Bellaviti ved. Magnifico, di anni 100 il 17 maggio
- 25 **Luigi Zanchi**, di anni 62 il 18 maggio 26 - Luca Nava, di anni 19 il 18 maggio

Crocefisso cinquecentesco della Parrocchiale di Zogno

Grazie a Volontari, nei mesi di marzo-aprile, è stato restaurato e riportato al suo splendore, per la devozione e le preghiere dei fedeli che ogni giorno si affidano alla Sua protezione.















